

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi,
n.° 38/40

83100 Avellino
www.tendaidea.org

tel. 082531565

Sopralluoghi
e preventi gratuiti

ANNO XXXVI - N.° 11 - euro 0.50
sabato 20 marzo 2010

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilponte.it



sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Centro Acustico
Fonetop
C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden

POLITICA pag. 5



A. Santoli

SPORT pag. 15



A. Iannaccone

MEDICINA pag. 10



G. Palumbo

VANGELO pag. 7



di p. M. G. Botta

L'editoriale di Mario Barbarisi



Il convegno, organizzato da questo giornale, sul problema dei rifiuti, è stato un vero successo. Siamo riusciti nell'intento di far conoscere ad amministratori e cittadini come sia possibile uscire, concretamente, dall'emergenza rifiuti. Abbiamo presentato con **Carla Poli**, responsabile del centro riciclo di Vedelago, in provincia di Treviso, un sistema di trattamento dei rifiuti che rispetta la natura: viene recuperato tutto, senza scarto e quindi senza discarica. Prima della Poli, come ha sottolineato il **Vice Procuratore della Repubblica di Cosenza** - il dottor **Domenico Airoma** - nel corso del brillante intervento, il business dei rifiuti lo hanno capito i **casalesi, la camorra, la n'drangheta**... tutte le organizzazioni malavitosi. Che quello dei rifiuti fosse un affare, dove si guadagna molto e subito, con poco impegno, lo ha capito anche la politica, quella con la "p" minuscola, la politica che finge di tutelare gli interessi della collettività che dovrebbe rappresentare e che invece stringe il patto col diavolo, ricavando consensi elettorali e guadagni personali. Siamo in piena campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale della **Campania**. Da tutti i candidati che quotidianamente affollano gli spazi pubblicitari, non emergono proposte per risolvere i problemi. Nessuno parla della delicata questione dei rifiuti. Tutti concorrono per un posto: ma per fare che cosa? Dopo questo convegno la gente che vi ha partecipato sa, finalmente, come sta veramente la questione. Gli amministratori dal **1994** ad oggi, anziché risolvere il problema dei rifiuti hanno preferito contribuire all'inquinamento scegliendo la strada delle "ecoballe": sono piramidi di immondizia, accantonate in tutte le province campane. Oggi sono indistruttibili, o meglio: intrattabili. Nel dopoguerra dal Sud partivano treni e navi carichi di emigranti, nell'ultimo decennio, invece, dal sud, è partita l'immondizia, alla volta della **Germania** e della **Sardegna**. Ma ritorniamo al convegno, al quale abbiamo dedicato ampio spazio all'interno di questo numero.

Nonostante la capienza della sala, molte persone non hanno trovato neanche posto in piedi. Grazie al collegamento della nostra **WebTv** siamo stati seguiti in diretta da numerose postazioni sparse in tutta Italia. Abbiamo presentato un modello che, a nostro avviso, non può lasciare indifferenti gli amministratori. Eppure, dobbiamo prendere atto che anche di fronte all'evidenza c'è chi nega, con le proprie scelte, la possibilità a questa terra di rialzare la testa. Verso la fine del convegno ho ricevuto la sollecitazione insistente per far intervenire, per un saluto, l'assessore all'ambiente dell'Amministrazione provinciale di Avellino, già Sindaco di Ariano irpino, **Domenico Gambacorta**. Trattandosi solo di un saluto, come annunciato, ho concesso, da moderatore, la parola all'assessore. Sono pentito dei fuori programma. E come me sono pentiti tutti i partecipanti al convegno che ho avuto modo di sentire nei giorni scorsi. Non solo l'intervento non è stato un saluto ma addirittura si è affermata l'impossibilità di seguire il modello di Vedelago e di conseguenza la necessità di proseguire la strada degli impianti di termovalorizzazione. Perfino **Carla Poli**, persona pacata e ragionevole, ha sentito il bisogno di reagire a simili dichiarazioni. E poi **Gambacorta** è stato infelice quando ha tirato in ballo la gestione **Bassolino** e **Jervolino**, lo avevamo detto chiaramente che a noi la campagna elettorale non interessava, che il nostro intento era quello di proporre un modello valido ad una politica miope, anzi cieca, dinanzi all'evidenza dei fatti. Il nostro giornale senza fare promesse elettorali ha saputo riempire la sala, **Gambacorta** con il suo "saluto" è riuscito a mandare via un po' di gente delusa da tanta non lungimiranza. La gente è stanca, ma ora ha capito!

Irpinia al voto

Record di affissione selvaggia, manifesti sulle campane per la raccolta dei rifiuti



Ultimi giorni di campagna elettorale. Si vota domenica 28 e lunedì 29 marzo. Discorsi con le solite promesse, sviluppo e lavoro, mentre aumenta la crisi e diminuisce l'occupazione.

I RIFIUTI SONO UNA RISORSA... MA NON IN IRPINIA!



speciale
pagg. 2-3-8-9

FANTASILEA

ALLESTIMENTO BALLOONS PER FESTE ED EVENTI

COMPLEANNI
16 ANNI
LAUREA
BATTESIMI - COMUNIONI
MATRIMONI

GADGETS - ARGENTERIA
BOMBONIERE

VIA L. AMABILE 27/D
INFO: 3384301086

Grandi Novità
in concessionaria
AUTOCENTRO SERVICE
dal 1963

Distributore Esclusivo Avellino e Benevento
50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano - AVELLINO
tel. 0825 682 306 - Officina e Ricambi tel. 0825 682 396
e-mail: lepore@autocentroservice.com
www.autocentroservice.com - autocentroservice@libero.it

- 3 ANNI DI TRASPARENZA E GARANZIA SUZUKI ALL'AVELLINO
- 3 ANNI DI MANODOPERA PER TAGLIANDI GRATUITA
- 3 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALE
- 3 ANNI DI AUTO DI CORTESIA, SOCCORSO ED ALTRO
- 3 ANNI DI PROTEZIONE SULL'INVESTIMENTO AUTO

SUZUKI

FIERA MOBILE

RIARDO

grazie a voi siamo diventati i primi

"RIFIUTI: PROBLEMA O RISORSA?"

Il Convegno dietro le quinte

CON LA WEB TV IL GIORNALE HA SUPERATO TUTTI I CONFINI



di Amleto Tino

Un romanzo di qualche anno fa titolava "Vedere il mondo dalle radici" nel senso di guardare la realtà non dalla prospettiva abituale ma da un angolo visuale del tutto diverso.

Vorrei, se ci riesco, raccontare il nostro convegno dalle radici o, ancora meglio, da dietro le quinte per consentire al lettore di essere partecipe anche della fase preparatoria, che non è meno gustosa di quella pubblica e meno ufficiale.

L'idea di un convegno sui rifiuti era già da tempo nell'aria della nostra redazione; ce ne ricordava l'urgenza lo spettacolo quotidiano delle "Schifezze" disseminate per le strade tra gli sterchi di cane, spesso spiacciati dalle suole di qualche malcapitato... Ma è stato soprattutto l'incontro e l'esperienza con Greenaccord (in particolare il convegno di Viterbo a metterci in contatto con una rete organizzativa internazionale), che è impegnata a difendere il Creato attraverso anche un fertile lavoro sui mezzi di comunicazione. Lo scopo di Greenaccord è formare gli informatori sia attraverso dei veri e pro-

seabonde in fonti di ricchezza: nell'impianto da lei gestito in provincia di Treviso, l'immondizia viene completamente riciclata, A ZERO RESIDUO; alla fine della lavorazione anche la plastica si trasforma, come in un laboratorio alchemico, in un granulato sottilissimo, che serve poi a produrre manufatti e materiali per l'edilizia.

In ultimo, Enrico Maria Tecce, sempre della nostra redazione, individuò la persona giusta per affrontare il capitolo drammatico dei rapporti tra l'affare - rifiuti e le organizzazioni malavitose: il viceprocuratore della Repubblica di Cosenza dottor Domenico Airoma, da tempo impegnato a contrastare la criminalità organizzata.

Creai il copione e gli attori si trattava di passare alla fase di attuazione... e non sto a tediare il lettore sui tanti piccoli e grandi problemi affrontati giorno per giorno. Preferisco raccontare le varie fasi della fatidica giornata del 12 marzo 2010.

Ore 11.00 Salone del Circolo della stampa di Avellino. Le sedie bianche sono allineate come soldatini disciplinati; dietro la cattedra dei relatori le rosse poltrone avvolgenti sembrano già accogliere i nostri ospiti. Vi sono cavi dappertutto e tra l'intrico dei fili



scena. Decidiamo allora di ricorrere alla Prefettura, di cui il Circolo della stampa fa parte. Troviamo una gentilezza e una disponibilità completa: viene con noi il responsabile tecnico, che propone, dopo un consulto ad alto livello con il nostro Massimo, di collegare con un cavo di 50 metri la nostra postazione con quella molto più potente del Palazzo del Governo... ma appena viene presa questa decisione, avviene un miracolo..... il nostro computer riprende di colpo slancio, recupera interamente il campo e ci ricollega con il mondo. Anche Massimo rimane perplesso e stupito, non sa darsi una spiegazione. Chissà, perché tutti pensiamo ad una colomba bianca, che scende dal cielo.

Ore 13.00 Prima di chiudere il portone, cerchiamo invano di spegnere le luci provando tutti gli interruttori ma rimangono caparbiamente accese. Alla fine, il solito Massimo trova l'interruttore centrale e cala il buio sulla scena, che si riaprirà tra qualche ora.

Ore 14.00 Finalmente mi giunge la telefonata del dottor Angelo Sferazza in arrivo da Roma. Mi piazzò come una vedetta all'angolo del terminal degli autobus e già a distanza riconosco la candida capigliatura di Angelo. Ci abbracciamo da buoni amici e lo accompagno al Viva Hotel per deporre il bagaglio. Poi lo guido ad una visita sommaria del centro di Avellino. È una delle più belle esperienze di questa giornata: Angelo è un vero e proprio archivio vivente! Ogni tanto tira fuori dallo scaffale dei ricordi una cartellina e descrive con immagini vive episodi sconosciuti della storia recente o antica dell'Italia. Arriva addirittura a raccontarmi le vicende di un suo antenato anarchico, che partecipò agli inizi del novecento alla spedizione in Cina delle truppe Italiane durante la rivolta dei boxer!!!

Ore 16.30 Torniamo in albergo. Nella hall incontro finalmente la dottoressa Poli: è una donna apparentemente minuta, ma animata da una energia vulcanica. Sa di avere imboccato la strada giusta per risolvere il problema

dei rifiuti ma si deve scontrare ogni giorno con la stupidità della burocrazia, l'intrico delle leggi e gli interessi dei soliti mascazzoni.

Perciò le sue parole sono lapidarie, un concentrato di rabbia e frustrazione... ma più tardi alla cena della sera, di fronte a un piatto di tagliatelle con i porcini, la sorprenderò a raccontare, quasi con dolcezza, la bellezza della natura, i pratioli che lei stessa coltiva, i chiodini che nascono vicino alle ceppaie.

del papà Silvano, antico, come me, frequentatore della parrocchia di San Ciro. Vi sono due pantere della polizia che stazionano davanti all'ingresso. È in arrivo il vice procuratore. Me lo immaginavo barboso e severo: invece è un giovane atletico, con un viso aperto e simpatico, anche se gli occhi sono quelli di un acuto osservatore e indagatore. Scopriremo dopo che possiede un'invidiabile capacità oratoria con una gestualità davvero coinvolgente. C'è un bel po' di gente,



pri masters, sia con lo scambio di esperienze tra tutti gli operatori della carta stampata nei vari paesi del mondo.

Quando Mario Barbarisi, il nostro

si aggira con la solita calma Massimo Musto, che sta tentando di collegare il nostro sito con le trecento postazioni in Italia, che potranno seguire in diretta il convegno. In



direttore, propose di passare alla fase organizzativa, fu perciò molto agevole individuare i relatori: la dottoressa Teresa Bello della struttura organizzativa di Greenaccord e il dottore Angelo Sferazza (capoUfficio stampa di Greenaccord) con un'ampia e riconosciuta esperienza internazionale.

A questi due si aggiunse, su proposta di un nostro collaboratore che cura il settore ecologico, Virginiano Spiniello, la dottoressa Carla Poli, che sta tracciando in questi anni una nuova frontiera nel trattamento dei rifiuti, trasformando le cataste nau-

un altro lato della sala Fabrizio, il nostro laborioso tecnico, tenta di piazzare un proiettore nella giusta posizione... operazione non facile perché la scrivania è molto bassa. Dappertutto risuona come un balsamo il fresco risolino di Graziella, che si dà da fare in mille modi. Con il direttore cerchiamo di disporre nel modo giusto i vari cartellini con i nominativi dei relatori.

Ore 12.00 Tra lo stupore generale Massimo si arrende: "il campo" non è sufficiente, per cui non ci sono le condizioni per trasmettere. Ci guardiamo delusi e cala un silenzio irreale sulla



Ore 17.00 Con i miei due ospiti siamo nel salone del convegno. Incontro l'altra relatrice Teresa Bello con il suo sorriso rasserrenante, anche se stavolta un po' intimidito dalla presenza

anche molti giovani.

SIGNORI SI VA AD INCOMINCIARE!!

AVVISO

Chiesa Cattedrale - Avellino
Salone parrocchiale
Incontri quaresimali

*"L'Eucarestia: cibo del popolo
in cammino verso
la patria celeste"*

Professore Michele Zappella

Lunedì 22 Marzo ore 19.15

Il convegno organizzato al Circolo della Stampa

I rifiuti sono una risorsa...



GRAZIELLA TESTA

"RIFIUTI: PROBLEMA O RISORSA?", questo il titolo del convegno organizzato da "Il Ponte" con il preciso intento di proporre una soluzione concreta per liberare definitivamente il nostro territorio dalla spazzatura e scoprire inoltre come gli stessi rifiuti, se trattati in modo adeguato, possano creare sviluppo e nuova occupazione. Il problema dei rifiuti per anni è stato lo slogan di molti politici, ma senza il coraggio e la fermezza di cercare proposte adeguate per salvare non solo il nostro territorio da un disastro ambientale, ma soprattutto per tutelare la salute dei cittadini. L'evento è stato patrocinato dalla Diocesi di Avellino, dalla FISC, Federazione Italiana Settimanali Cattolici, di cui Il Ponte fa parte, da GREENACCORD, e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino. Gli interventi per questo convegno sono stati scelti con lo scopo non solo di cercare una soluzione al delicato problema dei rifiuti, ma anche per dare un più ampio raggio visivo sul tema dell'ambiente e della salvaguardia del creato. Sono intervenuti Carla Poli, direttrice del Centro Riciclo di Vedelago (TV), Domenico Airoma, vice Procuratore della Repubblica di Cosenza, Teresa Bello e Angelo Sferazza, capo ufficio stampa di Greenaccord. Hanno inoltre partecipato Autorità civili e religiose, tra cui il nostro vescovo Monsignor Francesco Marino, Sindaci, Amministratori e rappresentanti di varie Associazioni ambientaliste. L'incontro è stato moderato dal direttore de "Il Ponte", Mario Barbarisi, che ha introdotto gli interventi mettendoli in evidenza soprattutto come l'emergenza rifiuti, in Campania, ma anche nella nostra Provincia, iniziata nel lontano 1994, non è mai terminata, ma ha solo conosciuto pause e ripensamenti circa le strategie da adottare, e che per l'appunto è riesposta in questi giorni con i cumuli di rifiuti per le strade per lo sciopero dei lavoratori delle ditte di raccolta, perché già da alcuni mesi lavoravano senza stipendio. Il primo intervento è stato quello della direttrice del Centro Riciclo di Vedelago, Carla Poli, che ha illustrato in modo esauriente non solo come funziona il riciclo, del quale all'inizio dell'incontro è stato proiettato anche un video, ma come tutto il sistema di questo impianto sia la soluzione ideale anche perché ha un impatto ambientale dello 0%. Infatti ogni ciclo di riciclo produce zero scarto, con risparmio di materie prime e risparmio di energia. I materiali selezionati nell'impianto, frutto della raccolta differenziata, vengono inviati alle aziende che si

occupano per l'appunto del loro recupero e trasformazione per essere riutilizzati, risparmiando così sulle materie prime e sul minore impiego di energia per la loro produzione. Lo scarto del ciclo, viene trasformato, attraverso appositi macchinari, in granulato, da cui si ottiene una sabbia sintetica, utilizzata per costruire manufatti plastici e nel campo dell'edilizia per produrre mattoni, tegole e asfalti stradali. A questo punto si eviterebbero non solo le discariche, ma anche la soluzione paventata negli ultimi mesi di costruire gli inceneritori o i termovalorizzatori, che non risolvono certo il problema dei rifiuti, ma creano danni ulteriori, alla salute delle persone e all'ambiente. Due centri simili a quello di Vedelago sono già sorti a Colleferro, in provincia di Roma e a Tergu in Sardegna, e i Comuni che hanno adottato questo sistema hanno non solo dimezzato la tassa sui rifiuti, ma hanno creato nuova occupazione e sviluppo sul loro territorio. Il centro di riciclo di Vedelago è stato premiato dalla Comunità Europea proprio per la sua efficienza e per le soluzioni vantaggiose che offre nel risolvere definitivamente il problema dei rifiuti. Il secondo intervento è stato quello di Teresa Bello, di Greenaccord, un'Associazione Culturale, di ispirazione cristiana e senza fini di lucro, nata per stimolare l'impegno di tutti gli uomini di buona



etica ed i comportamenti individuali e sociali, hanno portato l'idea della necessità di ripensare la figura, il ruolo e la responsabilità sociale del giornalista. Per Greenaccord la definizione del concetto "ecologia", riguarda sia la salvaguardia ed il rispetto della natura (ecologia ambientale), sia il rispetto dell'equilibrio dei processi psico-cognitivi, linguistici e comportamentali dell'individuo (ecologia mentale). Per conseguire tali finalità, Greenaccord ha dato vita al "Forum Internazionale dell'Informazione" all'interno del quale possono svilupparsi un confronto e una discussione tra giornalisti di tutto il

Salvaguardia del Creato, per sensibilizzare a tal riguardo l'opinione pubblica allo scopo di tutelare ciò che il Signore ha messo a nostra disposizione, non per essere sfruttato a nostro piacimento, ma per il nostro bene e dell'intera umanità. Angelo Sferazza, capo ufficio stampa di Greenaccord, per anni giornalista Rai, ha dato risalto al ruolo fondamentale della stampa in campo internazionale ponendo in evidenza i problemi dell'ambiente, affinché si trovino soluzioni adeguate in ogni campo, in quello dei rifiuti come in quello della salvaguardia delle acque, dei boschi, delle montagne ecc. Le conclusioni sono state affidate al Vice Procuratore della Repubblica di Cosenza, Domenico Airoma, che per anni ha vissuto nella nostra Provincia e ha collaborato con il Presidente del Tribunale di Avellino dottor Giuseppe Tecca. Il suo intervento ha captato l'attenzione di tutti i presenti, perché ha trattato il problema dei rifiuti sotto l'aspetto forse più delicato, quello che è la causa principale della "non soluzione" di questa emergenza per la quale la Regione Campania ha ricevuto addirittura la condanna della Corte di giustizia europea. Giocando sullo slogan che ha dato il titolo al nostro convegno, "Rifiuti: Problema o Risorsa?", il Procuratore Airoma ha sottolineato come per la criminalità organizzata, i rifiuti siano una risorsa, in quanto rientrano, nelle loro attività illecite, come "risorsa" di guadagno, dietro soltanto al traffico di sostanze stupefacenti. La gestione illegale dei rifiuti quindi è senza dubbio un mercato. Si tratta, infatti, di uno scenario dove si incontra, solitamente, una domanda di riduzione dei costi connesso allo smaltimento legale dei rifiuti, con un'offerta da parte della criminalità organizzata, in grado di fornire un servizio completo, tale cioè da sollevare da tutti gli adempimenti connessi alla dismissione del rifiuto, a costi notevolmente inferiori rispetto a quelli richiesti dall'osservanza delle prescrizioni normative. Inoltre per la gestione dei rifiuti speciali e di quelli

suscettibili di ricollocazione utile sul mercato internazionale, l'apporto di un "soggetto", che sappia coniugare controllo del territorio e conoscenza dei circuiti legati ai traffici illeciti internazionali, non hanno fatto altro che incrementare questo fenomeno "impresa" dei rifiuti, fino ad arrivare allo stato dei giorni nostri, e a dare del nostro paese, ma soprattutto della nostra "Campania Felix", un'immagine a livello internazionale a dir poco indecente! L'"impresa" dei rifiuti illeciti in Campania ha dei risvolti lunghissimi, per i quali non basterebbero le pagine di questo giornale per descriverli tutti. Non possiamo tralasciare il fatto però che per anni nella nostra Regione, la camorra ha dirottato i rifiuti tossici e pericolosi delle industrie del Nord, le quali non si sono fatte scrupoli, contribuendo non poco ad incrementare la già non facile situazione del nostro territorio! A questo punto l'unico modo per contrastare questo mercato illecito, è quello di muoversi in campo giudiziario, con una cooperazione con le forze di polizia. Per evitare che questi traffici diventino sempre di più illeciti ambientali anche a livello internazionale, la Comunità Europea ha fatto della protezione dell'ambiente, un interesse primario, tanto da tenerlo presente, con le sue esigenze imperative, in tutti gli altri settori di intervento degli organismi comunitari. Attribuendo alla protezione dell'ambiente ed, in modo particolare, alla corretta gestione dei rifiuti industriali, una posizione di sempre maggiore centralità nelle politiche comunitarie, l'Unione Europea ha richiamato gli Stati membri all'adozione di un approccio strategico alle tematiche ambientali. Particolare rilievo è accordato, in tale prospettiva, alla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale, non solo in termini di fattispecie incriminatrici, ma anche come necessità di apprestare una tutela omogenea in tutto il territorio europeo in considerazione del carattere e degli effetti transazionali delle aggressioni all'ambiente. Il convegno dunque ha dato vari spunti su come impostare una politica dei rifiuti e dell'ambiente nella quale ognuno dovrebbe muoversi per risolvere definitivamente i problemi. Il vescovo Francesco Marino, intervenendo, ha lodato non solo l'iniziativa, ma ha auspicato che l'unione delle forze dei vari gruppi preposti alle tematiche ambientali, si coordinino per cercare una via d'uscita definitiva al problema. Possiamo dire a questo punto che lo scopo di questo convegno è stato raggiunto in pieno, quello cioè di mettere davanti all'opinione pubblica provinciale, ma anche nazionale, visto che l'evento è stato seguito in diretta streaming su internet, un problema come quello dell'emergenza rifiuti, che è solo apparentemente risolto.



volontà di qualsiasi credo o fede religiosa sul tema della salvaguardia del Creato. Nel corso dell'intervento ha posto l'accento su come Greenaccord si rivolga al mondo dell'informazione nazionale ed internazionale allo scopo di sollecitare una riflessione laica approfondita e un dibattito continuativo sul ruolo e la responsabilità del giornalista nei confronti delle tematiche ecologiche. Infatti le attuali urgenze ed emergenze ecologiche, nonché la constatazione che l'odierno sistema mediatico influenza l'identità, il linguaggio, il pensiero, i valori condivisi, la memoria sto-

mondo che si occupano di temi ambientali, nonché altre iniziative a carattere permanente che intendono favorire i contatti tra gli operatori dell'informazione per costruire una rete comunicativa, partecipativa e di solidarietà anche attraverso internet. Il nostro giornale, Il Ponte, aderisce a questo progetto, e per l'appunto da circa un anno porta avanti una rubrica settimanale dedicata ai temi ambientali e alle possibili soluzioni. Non dimentichiamo inoltre che proprio quest'anno è stato scelto dal papa Benedetto XVI, come l'anno per la Tutela e la

TENDAIDEA
di Eduardo Testa
Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino
www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it
LAVORAZIONE PROPRIA DI:
Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi
Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali,
Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino
Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Alimenti da agricoltura biologica
per allergie ed intolleranze alimentari
per celiaci
per vegetariani
*cosmesi naturale
*prodotti fitoterapici

BiO 2000

Soya drink natural 1Lt. € 1,80

Yofu ciliegia 4 x 125gr. € 3,27

Rice & Rice 1 Lt. € 1,50

Via Circumvallazione, 161/167 - Avellino tel. 0825 - 679652

Isochimica - la fabbrica dei veleni-

AMIANTO: AMMALARSI SENZA SAPERE PERCHÈ!

Nello scorso numero abbiamo parlato del pericolo amianto, dovuto alla presenza di una fabbrica, la ex Isochimica, che per anni era stata il terrore degli abitanti di una intera area della città di Avellino e che ha causato non solo inquinamento ma anche numerose vittime. Ma l'amianto purtroppo è presente non solo nelle industrie, ma in numerosi ambienti in cui noi ci muoviamo ogni giorno e molte volte ne siamo vittime inconsapevoli! Ma quali sono le malattie causate dall'esposizione all'amianto? E soprattutto c'è una cura per queste malattie? Il rischio peggiore che si corre respirando o comunque vivendo in ambienti dove è presente l'amianto è quello di ammalarsi di mesotelioma, che è uno dei tumori più aggressivi per il corpo umano e per i quali non esiste ancora una cura. In secondo luogo, ma non certo meno pericoloso ci si può ammalare di tumore al polmone e alla laringe, proprio a causa della respirazione delle fibre di amianto. Da un recente sondaggio risulta che ogni anno in Italia muoiono circa 3.000 persone a causa dell'amianto! Se pensiamo che trent'anni di ferocissima guerra civile nel Nord Irlanda hanno prodotto meno vittime di quante ne abbia fatto nel nostro Paese l'amianto, questo killer silenzioso, in dodici mesi, c'è davvero da preoccuparsi! E nello stesso arco di tempo i casi di malattie asbesto-correlate, ammontano a novemila. Questi dati però non ci devono soltanto mettere in allarme, ma ci devono far riflettere su come si possa porre rimedio per far diminuire in futuro queste malattie così devastanti. Il rapporto biennale del Registro nazionale dei mesoteliomi (Renam), cerca per l'appunto di approfondire la terapia e la ricerca. Nell'assemblare le informazioni provenienti dai Renam regionali, viene anche disegnata una mappa per il futuro. Leggerla è doloroso ma necessario. Quando si parla di amianto, tutti



siamo pronti a cambiare argomento, dire perché si sono ammalate, ignorano qual è l'arma che li sta per uccidere. Non hanno mai lavorato l'amianto, non hanno mai avuto parenti stretti che l'hanno fatto. Semplicemente, detto in modo brutale, respiravano l'aria senza sapere cosa c'era dentro. Almeno, l'esposizione ambientale ha un colpevole, l'industria del cemento amianto. Le storie di Casale Monferrato, Broni e Bari occupano quasi tutta la casistica, più del 75% delle malattie ambientali al momento della diagnosi era residente in Piemonte, Lombardia o Puglia. Anche l'esposizione attribuita ad attività di svago o hobby ha una natura subdola, viene attribuita all'uso inconsapevole di attrezzi domestici o manufatti contenenti amianto nella propria abitazione. Ma gli altri? Quelli che non sanno dove trovare un perché? Alessandro Marinaccio responsabile del Renam afferma che per il futuro c'è da preoccuparsi, perché il numero dei casi provenienti dai settori tradiziona-

li tende a ridursi sempre di più. Le malattie dell'amianto si sono frammentate in settori meno noti. Anche i tumori contratti da chi lavora nel campo dell'edilizia devono farci pensare. L'amianto è stato messo al bando nel 1992, eppure ci sono muratori e operai che muoiono di malattie asbesto-correlate. Davvero c'è da chiedersi: cosa si può fare? La risposta sta in una parola non compresa nel campo di indagine del Renam: bonifiche. Non è un caso che le piccole aziende specializzate nella rimozione dell'amianto siano in crescita, un piccolo business forse cresciuto all'ombra dell'assenza di un piano di bonifica ambientale condiviso su scala nazionale. La Lombardia ad esempio, ha visto negli ultimi cinque anni un significativo aumento del 7% di aziende registrate nel settore smaltimento, scoibazione, incapsulamento Eternit. Non si tratta di intraprendenza imprenditoriale, è piuttosto uno stato di necessità. La classifica generale dei casi di malattia segnalati al Renam vede la Lombardia al terzo posto (1025) dopo Piemonte (1963) e Liguria (1246). Ma un esame appropriato proietta la Lombardia in cima alla graduatoria delle morti da esposizione indiretta. I soliti sospetti sono l'edilizia (esposizione pari al 22%), la metal meccanica (11%), il tessile (8%). Gli operatori di questi settori non dovrebbero vivere e lavorare a contatto con l'amianto, e invece si ammalano. È il caso di ricordare che il mesotelioma è un indizio a senso unico, la causa di questo male è soltanto una, la solita, l'amianto. A questa sfilza di dati va aggiunto un altro primato lombardo, quello della classifica più inquietante, le morti e le malattie da esposizione "improbabile o ignota". È questa la statistica più importante, perché identifica eventuali altri fattori di rischio e segnala situazioni di contaminazione inattesa, "quindi in potenza ancora attuale". Un numero molte rilevante di "espo-

sizioni inconsapevoli", riguarda il settore della produzione, riparazione e manutenzione di autoveicoli, dovuto soprattutto alla presenza di amianto nei freni delle macchine fabbricate prima del 1992, data del bando. Un altro dato sconcertante è quello di persone che si sono ammalate in luoghi di lavoro spesso aperti al pubblico. Pubblica amministrazione (1%), sanità (1,4%), banche, poste e assicurazioni (0,4%), scuole (0,4%), alberghi, bar e ristoranti (0,3%). Tutti questi dati destano grande preoccupazione, anche perché i luoghi menzionati pocanzi, sono frequentati ogni giorno da migliaia di persone. Per questo spesso chi si ammala di malattie da amianto, non ha idea di come si sia ammalato. Arrivati a questo punto viene spontaneo chiederci: esiste una cura a queste malattie? Nonostante tutte le ricerche sul mesotelioma, la sopravvivenza continua ad essere breve, appena 9-10 mesi dalla diagnosi. Mentre la latenza della malattia è molto lunga (circa 40 anni) e sono assai rari i casi per i quali risulta più breve di dieci anni. La diagnosi precoce serve a poco. Non ci sono cure, questa è la verità. Ma pensiamo ai risarcimenti per queste morti ingiuste: in Italia c'è uno scarto netto tra quello che sostiene l'epidemiologia e quello che pubblica l'Inail come numero di casi indennizzati. Questo perché molte persone non denunciano, e quindi sono due volte vittime. Per questo sarebbe utile censire i casi. Aiuterebbe a capire quali sono le aree dove c'è bisogno ancora di intervenire. In primo luogo nelle aree professionali, primo fra tutti nel settore dell'edilizia, dove vi sono sicuramente molti manufatti in amianto che non sono stati ancora eliminati dagli edifici costruiti prima della messa al bando di questo materiale. In secondo luogo queste le aree geografiche a più alto rischio, affinché l'aria che respiriamo non sia più veicolo di morte.

Graziella Testa

"FUI TE VENNE"

In un sistema dove il merito viene sistematicamente ignorato, dove non viene riconosciuto il lavoro svolto, dove vige la regola di esaltare la mediocrità a criterio di scelta; in un sistema gerontocratico dove i giovani sono fastidiosamente sopportati e dove i vecchi coltivano e accrescono il proprio potere abusandone; in questo sistema, il sistema "Irpina", dove si preferisce ignorare i problemi piuttosto che risolverli; in una provincia in cui sistematicamente le fabbriche hanno raziato e distrutto un territorio che abbandonarono in massa, seguendo il seducente pifferaio magico della globalizzazione e accusando i lavoratori di non essere abbastanza produttivi; in questo sistema, presente, passato e futuro della gestione dei rifiuti sono intrecciati in un groviglio di scelte, e non scelte, tragiche.



Virginiano Spiniello

1995. Isochimica - Pianodardine
X, il 21 marzo del 1988 ha ventotto anni. Nel 1995 ha 35 anni, due figli di 11 e 13 anni, sua moglie è morta nel 1993 (cancro polmonare), un anno dopo la legge 257 del 1992 sull'amianto. Continua ad abitare vicino all'azienda non perché vuole restarci, perché ci è costretto. Dopo la chiusura della fabbrica non ha trovato altri lavori e questa è l'unica casa che ha. Si incontra con i suoi compagni e nel quartiere ricordano di quando andavano a grattare le pareti delle carrozze senza mascherine. C'era bisogno di lavorare e loro avevano lavorato. Qualche anno dopo gli diedero le mascherine. Nelle pause uscivano dal capannone, le gettavano via pensando di respirare aria pura e non immaginavano di distruggersi definitivamente inalando amianto a pieni polmoni. Alla fine tutti dissero basta, il 21 marzo del 1988. E dopo quattro anni lo Stato italiano - che era il loro committente, visto che smontavano le carrozze delle Ferrovie dello Stato - varò la prima legge sull'amianto. Nel 1995 X è stanco. Ha frequenti colpi di tosse e ha fatto la prima radiografia. Ha difficoltà a parlare e non ha più voce. Purtroppo dovrà tornare all'ASL per altri accertamenti.

Si tratta della stessa ASL che ha dato i permessi all'azienda per installarsi a Pianodardine. Nel 2010 X è morto. Da 12 anni. Sua figlia ha 27 anni e si sente stanca, affaticata. Ha frequenti colpi di tosse.

2008. Triangolo della Morte - Acerra

Y ha 20 anni, tatuato, piercing al sopracciglio sinistro, viene da Acerra. Fa finta di essere sicuro di sé nel letto del reparto di Chirurgia dell'Istituto Pascale. Gioca a fare il duro. L'infermiere, il giorno prima dell'intervento per sapere cos'è quel nodulo in gola, lo accompagna in Radiologia e lo lascia ad aspettare di fare le sue analisi. Nel seminterrato incontra due signore calve. Camminano lentamente, una di loro si lamenta, lo guardano. Lui inizia a insultarle a chiedere cosa hanno da guardare. I suoi insulti significano: "Loro sono vecchie, io sono giovane. Perché io? Qui?". Un medico si avvicina, lo rimprovera, gli dice di stare calmo. E lui si siede, aspetta. Il giorno dopo faranno la prima operazione, per vedere se c'è un cancro alla tiroide. Un suo amico di 19 anni, diceva: "Voi ce lo avete ancora un territorio. A noi è tutto finito. Montefibre, gli sversamenti illegali, poi ci sarà l'inceneritore. Vengono dal Nord Europa ricercatori a studiarci. Siamo delle cavie". Non ho mai voluto sapere che fine ha



fatto Y. Né gli ho mai chiesto il suo numero di telefono.

2015 - Sorgenti

Finalmente termina lo sfruttamento delle acque irpine da parte della Puglia. Si rinvergono sostanze cancerogene e tossiche in quantità superiori alla norma nelle acque delle sor-

genti di proprietà pugliese in Irpinia. Le micro discariche incontrollate unite alle attività agricole e industriali hanno causato avvelenamenti permanenti delle fonti che adesso vengono dirottate principalmente all'uso agricolo. Sulle tavole campane spopola il Primitivo pugliese.

2020 - Andretta

La discarica di Andretta è satura. Tramite accordi la provincializzazione dei rifiuti è stata aggirata. Dopo 9 anni sversano ad Andretta solo le province di Salerno e Benevento. E ci vanno i rifiuti tossici prodotti dagli inceneritori. La provincia di Avellino ha una nuova discarica sull'Acellica nei pressi delle sorgenti del Sabato. Il sistema idrico dell'Ofanto e le acque della Diga di Conza godono degli enormi benefici del ristoro economico statale.

2025 - Rifiorisce l'industria locale

Ricercatori cinesi e indiani vengono in Campania per studiare la contaminazione dell'ecosistema montuoso dei Monti Picentini e la distruzione del territorio nel triangolo della morte di Acerra-Mariugliano-Nola. Cercano di imparare dai nostri sbagli. Passando non dimenticano di salutare i connazionali proprietari delle riconvertite fabbriche irpine che continuano a riversare sostanze tossiche nell'aria, nella terra, nelle acque. Il distretto conciaro di Solofra è assurdo a nuova gloria. Negli ultimi anni gli operai cinesi scendono in sciopero per protestare contro la fuga degli imprenditori dalle loro fabbriche. Delocalizzano in Campania, in particolare in Irpinia, conviene. Il pil sale dell'8%. Ogni anno.



di Alfonso Santoli

A Palazzo Chigi sede del Governo si moltiplicano dipendenti (arrivati a 4.500) e sprechi.

Nel 2008 spesa la cifra record di 4 miliardi 294 milioni di euro. Saliti ancora nel 2009 con l'aumento degli staff.



Secondo una recente indagine risulta che la contabilità di Palazzo Chigi aumenta a dismisura e conta già 1.400 persone più del previsto.

Mentre le aziende tagliano e licenziano per far quadrare i conti, alla Presidenza del Consiglio avvengono le cose più strane: ad esempio, le segretarie hanno la stessa qualifica e retribuzione degli alti dirigenti; Marina Brambilla, segretaria di Berlusconi da oltre 20 anni, è diventata, sul campo, direttore generale.

A Palazzo Chigi, poi, troviamo molti alti funzionari senza incarico operativo, mentre continuano ad arrivare nuovi assunti. Alla data odierna lavorano 4.500 persone, oltre 1.400 in più di quelle previste nella pianta organica.

I costi di Palazzo Chigi aumentano inesorabilmente di anno in anno. Dai 3 miliardi 621 milioni del 2006 si è passati ai 4 miliardi 280 milioni di euro nel 2007, ai 4 miliardi 294 milioni di euro nel 2008. Il 70% delle predette somme viene utilizzato dalle "politiche attive" dei dipendenti. Ad esempio la Protezione Civile ha assorbito nel 2008 2 miliardi 132 milioni di euro, il resto è stato consumato dal funzionamento di Palazzo Chigi: Ufficio di presidenza, Consigliere diplomatico, Consigliere militare, miriadi di commissioni e comitati, dei quali, spesso, non se ne ravvisa la necessità.

Per esigenze "sceniche" del Presidente aumentano paurosamente le spese. Ad esempio, quelle sostenute il 29 settembre u.s., per la consegna all'Aquila di un centinaio di appartamenti ai terremotati di Contrada Bazzano con un rigido programma, comprendente, tra l'altro, costose ed attrezzatissime telecamere, maxischermi, impianti elettrici e "tre personal computer" completi di pacchetto office, noleggiati al costo di 1.500 euro per sole 48 ore (500 euro a p.c.), il costo finale dell'"operazione" case, secondo l'Espresso è stato di "oltre 300mila euro, cifra con la quale si potevano costruire altri sei di quegli appartamenti a 50 metri consegnati quel giorno ai terremotati..."

E non finiscono qui certe discutibili spese della Presidenza del Consiglio. Ad esempio nel 2009 troviamo la spesa di 110mila

euro per le attrezzature noleggiate per la cena in onore dei rappresentanti di un'agenzia internazionale che raccoglie fondi per sostenere Israele, il 3 novembre a Villa Madama, ancora di 10 mila euro per l'impianto audio di un gruppo musicale, 4 mila per una troupe appositamente attivata per "seguire il Presidente durante l'evento, 700 euro per una sola "telecamera fissa su un cavalletto da posizionare fronte presidente". Per l'incontro organizzato a Palazzo Madama il 6 maggio con gli industriali de "L'Italia da fare" solo di apparecchiature sono stati spesi 60 mila euro.

Dal suo insediamento (maggio 2008) alla fine dell'ottobre scorso la "gestione Berlusconi" è costata circa 5 milioni di euro, una enormità a confronto dei 150.000 mila spesi da Romano Prodi con le medesime esigenze nei 25 mesi del suo ultimo governo.

Il Bilancio di Palazzo Chigi completamente autonomo, continua a gonfiarsi di anno in anno. La maggior parte viene consumato dal personale che lievita paurosamente. Delle 3.063 unità previste all'inizio (368 dirigenti e 2.695 impiegati), oggi ne risultano 4.542. Fra questi troviamo 1.600 "comandati-raccomandati" con le professionalità più diverse: dai segretari comunali al cantoniere reclutato dal Comune di Paliano (Roma) Tra le tante anomalie di Palazzo Chigi troviamo che, mentre molti dirigenti di ruolo non hanno nulla da fare da anni, sono, però pagati e premiati... per non lavorare... Fra questi troviamo, ad esempio, il referendum Piorgiorgio Gawronski e Piefederico Asdrubali che ricevono la retribuzione e anche il premio concesso ai dirigenti meritevoli quando raggiungono gli obiettivi prefissati.

Si continuano senza ritegno a conferire incarichi agli esterni. L'esempio eclatante viene dal Presidente del Consiglio. Il suo "Ufficio di presidenza" è composto di 45 persone, di cui 20 sono state assunte dall'esterno. Altro scempio di danaro pubblico lo troviamo negli uffici dei vari Sottosegretari che viene elargito assieme ad incarichi nelle varie Commissioni (pare 60), facenti parte della Presidenza del Consiglio. Ad esempio, quella "Per il rilancio

dell'immagine dell'Italia", un'altra per "Cogliere le opportunità delle Regioni in Europa", un'altra ancora che istituisce "La segreteria tecnica dell'Unità per la semplificazione" con 3 dirigenti, 4 impiegati e 12 esperti (per il momento...) assunti all'esterno con "contratti di collaborazione", forse.

La Corte dei Conti, pur non potendo intervenire nella gestione autonoma della presidenza del Consiglio, in merito alla pleora di missioni, così si è espressa: "Le strutture di missione non sempre presentano i requisiti peculiari e cioè specialità delle funzioni e temporaneità".

Delle spese così esose della Presidenza sono complici i Ministri vari e quelli senza portafoglio e i Sottosegretari che fanno a gara ad assumere amici e consulenti. Tanto, pantalona paga. Ad esempio troviamo un militante della Lega Nord, Maurizio Bosastra, come direttore generale del Ministro Calderoni; Cristina Cappellini del "Comitato organizzativo del Parlamentino del Nord" diventata capo settore del Ministero per le Riforme di Umberto Bossi. Tra gli esperti del Ministro Brunetta, oltre all'ex ministro Gianni De Michelis (13 mila euro) c'è anche Secondo Amalfitano (26 mila euro), già Sindaco di Ravello ove Brunetta ha preso casa.

Mara Carfagna, Ministro delle Pari opportunità non poteva non incrementare il suo dicastero di incarichi per consulenze. Tra questi troviamo Isabella Rauti (166mila euro) moglie del Sindaco di Roma Gianni Alemanno; Mauro Russo (con consulenza di 28mila euro) segretario provinciale del PDL di Salerno, sua città natale. Gianfranco Rotondi, Ministro del Programma di Governo, ha chiamato nel suo dicastero, con l'incarico di dirigente generale il Sindaco di Morra De Sanctis, Gerardo Capozza, esponente di "Italia Popolare". Potremmo continuare con l'elenco di coloro i quali "per grazia ricevuta" hanno avuto incarichi che pesano sul Bilancio di Palazzo Chigi dai Ministri ai Sottosegretari che non si sono risparmiati nella gara di fare assumere amici e conoscenti con il massimo delle qualifiche per dare loro incarichi d'ogni genere, qualche volta, forse, anche inutili.

Perdere la democrazia per salvare le liste elettorali escluse



di Raffaele Soddu

Alla pubblicazione del decreto legge c.d. "salva liste" 5 marzo 2010, n. 29, notoriamente preordinato a consentire la riarrmissione delle liste del PDL alle competizioni regionali in Lazio e Lombardia dalle quali era stato escluso, è seguito il consueto strascico di polemiche tra maggioranza e opposizione, polemiche che sono state dirette anche nei confronti del Presidente della Repubblica che ha firmato il decreto. L'accusa mossa al Governo è stata quella di avere, con un atto di arroganza, adottato una modifica normativa preordinata ad avvantaggiare la lista del partito di maggioranza che, altrimenti, in base alla normativa vigente, sarebbe rimasta esclusa in quelle Regioni. Si è detto che si tratterebbe dell'ennesimo provvedimento ad hoc, non avente una finalità di interesse generale, ma il solo scopo di favorire una parte politica; l'intervento violerebbe il principio di eguaglianza, in quanto di fatto sancirebbe un trattamento privilegiato per la lista del PDL che risulterebbe ammessa pur se presentata oltre il termine perentorio stabilito dalla legge, mentre le liste degli altri partiti avrebbero avuto un minor tempo a disposizione; sarebbe poi tanto più grave in quanto adottato quando la materia era sub iudice, onde apparirebbe come un indebito intervento del legislatore nell'attività della magistratura (in realtà, il TAR Lombardia ha riammesso la lista di Formigoni prima del decreto legge). In un primo tempo, anche Mons. Domenico Mogavero, presidente per gli Affari Giuridici della Cei, aveva criticato la soluzione del Governo, affermando che "cambiare le regole del gioco mentre il gioco è già in atto è scorretto". Poi però la Cei ha corretto il tiro, precisando che "Le questioni di procedura elettorale hanno natura squisitamente tecnico-giuridica" e su di esse la Cei non esprime valutazioni.

Se la Cei si è giustamente tirata fuori dalla polemica, ai cattolici è possibile - direi anzi doveroso - avere le idee chiare sulla questione. Don Sturzo diceva che "Interessarsi del bene comune di un Paese non è un'optional", non è un'appendice alla vita dei credenti" e sottolineava la necessità del "pieno rispetto delle regole democratiche". Se le accuse fossero fondate, si tratterebbe effettivamente di un vulnus alla democrazia; la legge è uguale per tutti e deve essere quindi applicata anche quando lede gli interessi della parte politica che sta al Governo. Sarebbe avvalorata la tesi della "dittatura della maggioranza" se questa, per evitare l'esito negativo di un giudizio pendente, modificasse ad hoc la normativa vigente in corso di competizione elettorale.

Qui è chiaro che per l'elettore, quale che sia lo schieramento di appartenenza, il rispetto delle regole da parte di tutti costituisce un valore ineludibile, anche quando l'applicazione di dette regole si risolve a svantaggio della propria parte politica.

L'ipotizzato abuso della maggioranza, nel caso del decreto legge "salva liste", non mi sembra però che sia configurabile. La legge 108 del 1968 stabilisce all'art. 9 che "le liste dei candidati per ogni collegio devono essere presentate alla cancelleria del tribunale ... dalle ore 8 del trentesimo giorno alle ore 12 del ventinovesimo giorno antecedenti quello della votazione". Il decreto legge 29 del 2010 afferma che il menzionato articolo 9 della legge del 1968 "si interpreta nel senso che il rispetto dei termini orari di presentazione delle liste si considera assolto quando, entro gli stessi, i delegati incaricati della presentazione delle liste, muniti della prescritta documentazione, abbiano fatto ingresso nei locali del Tribunale. La presenza entro il termine di legge nei locali del Tribunale dei delegati può essere provata con ogni mezzo idoneo". Si tratta di una norma di interpretazione autentica, che, senza modificare la legge interpretata, ne impone una determinata lettura. La Corte costituzionale si è occupata più volte della legittimità di questo tipo



di norme, spiegando come la loro emanazione incontra una serie di limiti che attengono alla salvaguardia di fondamentali valori di civiltà giuridica posti a tutela dei destinatari della norma e dello stesso ordinamento, tra i quali vanno ricompresi il rispetto del principio generale di ragionevolezza e di eguaglianza, la tutela dell'affidamento legittimamente sorto nei soggetti quale principio connotato allo Stato di diritto e il rispetto delle funzioni costituzionalmente riservate al potere giudiziario (Corte cost., 8 maggio 2007 n. 156). Dunque, il legislatore può porre norme che retroattivamente precisino il significato di altre norme preesistenti, ovvero impongano una delle possibili varianti di senso del testo originario, purché compatibile con il tenore letterale di esso" (Corte cost., 3 novembre 2005 n. 409). Sarebbe, pertanto, costituzionalmente illegittima una disposizione interpretativa che indica una "soluzione ermeneutica non prevedibile rispetto a quella affermata nella prassi" (Cons. Stato, 28 dicembre 2009, n. 8759).

Ma nella prassi e nelle pronunce del Consiglio di Stato, già si era affermato il principio, in tema di elezioni comunali, secondo cui "il lieve scostamento orario nella presentazione di una lista elettorale è privo di rilevanza nel caso in cui sia accompagnato dalla presenza, nell'orario prescritto, del presentatore della lista nel palazzo di città e da ragioni, indicate dal Segretario comunale con apposito verbale, giustificative del ritardo in questione" (Cons. Stato, Sez. V, 4 marzo 2002 n. 1271). Ciò, in base al principio del favor electionis, presente nella legislazione attuale, nell'ottica di più ampia partecipazione delle liste alla competizione elettorale (Cons. Stato, Sez. V, 12 aprile 2001 n. 2297).

E se il decreto legge "salva liste" è conforme ai criteri all'interno dei quali la Corte costituzionale ha ammesso la legittimità costituzionale delle leggi di interpretazione autentica, le "regole del gioco" non possono considerarsi violate.

Le benedizioni eucaristiche per il dono divino del "Mysterion"

Tutta la storia della salvezza è dominata dalla benedizione eucaristica di Dio e dalla nostra benedizione eucaristica a Dio, per il dono del suo "Mysterion", pienamente offerto e attuato dall'Eucaristia di Cristo che la Chiesa rinnova, in ogni tempo, sino alla fine dei tempi.



di Michele Zappella

Dopo aver esaminato lo svolgimento della Lettera agli Efesini, in cui San Paolo espone la dottrina compiuta del "Mysterion", sia nel suo aspetto dogmatico che in quello mistico, è necessario, ora, procedere ad un'analisi puntuale, esegetica e teologica, dei singoli passi, per rilevare la ricchezza di significati che il "Mysterion" presenta. E' da questa ricchezza che risalta, nitida, la rivelazione dell'Eucaristia comprensiva di tutto il mistero della nostra salvezza.

Abbiamo, in precedenza, messo in evidenza la prospettiva eucaristica dell'Inno con cui, dopo i saluti protocolari, si apre la Lettera. Il carattere liturgico dell'Inno è riconosciuto da buona parte degli esegeti, alcuni dei quali (Benoît, Lohmeyer, Masson) avanzano l'ipotesi di una preesistenza dell'Inno alla stesura della Lettera. Sta di fatto che le eulogie-benedizioni, con cui principia l'Inno, assommano in sé e, quindi, caratterizzano l'intero contenuto dell'Inno, costituito da un solo, lunghissimo periodo (1,3-14). Lo stile espressivo complesso e ridondante assume un tono celebrativo che non è senza riferimento ad un contesto liturgico. Dal momento che nell'Inno è rivelato il "Mysterion", è significativo che tale rivelazione echeggi gli accenti solenni della liturgia e conservi di questa il suo cuore e il suo culmine, rappresentati dall'azione di grazia eucaristica. In breve, la rivelazione del "Mysterion" inizia con un'eucaristia, procede con un andamento liturgico-eucaristico, delinea gli antecedenti e i fondamenti, su cui si incentra l'Eucaristia come il tutto della nostra salvezza.

L'Inno si avvia, abbiamo già visto, con una duplice eulogia: "Benedetto (Eulegetos) Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetto (o eulogias) in tutta la benedizione spirituale (en pase eulogia pneumatike) nei cieli in Cristo (en tois epouranios in Christo)" (1,3). In precedenza, abbiamo mostrato come le eulogie sfocino nell'eucaristia, intesa sia come orante rendimento di grazie, sia come azione sacramentale di grazia. I termini "eucharistein" ed "eulogein" sono usati nello stesso senso, anche se è stato il primo quello che ha contrassegnato stabilmente l'Eucaristia. Le due benedizioni-eucaristie sono in stretta correlazione. La prima si eleva dalla comunità verso Dio per ringraziarlo, lodarlo, direne pubblicamente di Lui, a motivo della benedizione-eucaristia con cui Dio ha benedificato la comunità, rivelandole e donandole il suo "Mysterion".

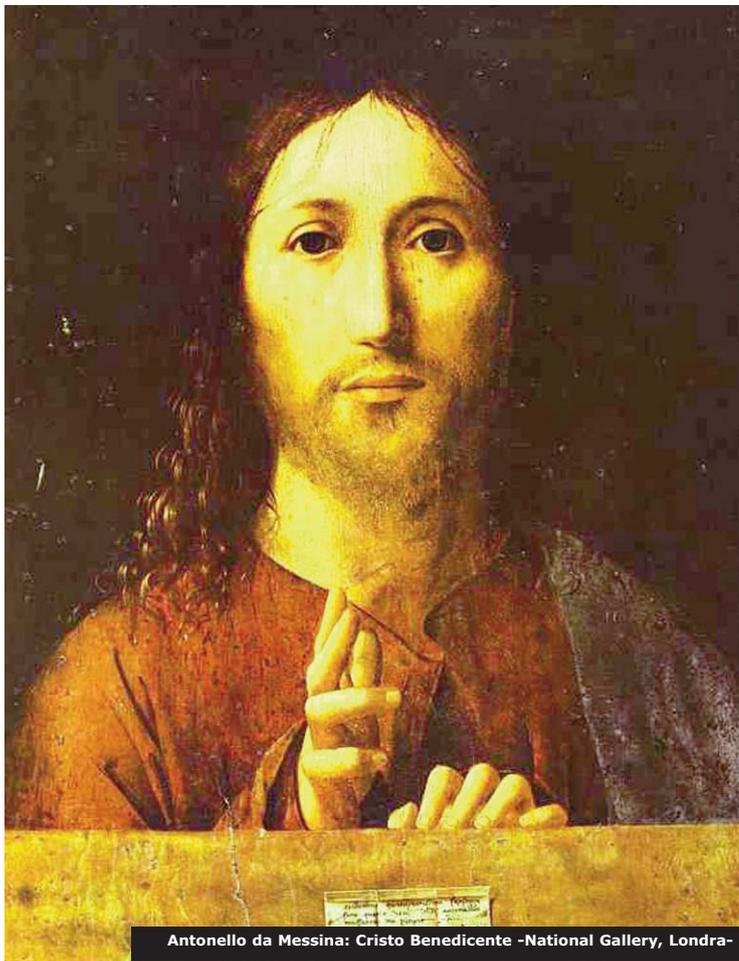
Va subito rilevato l'impianto trinitario delle eulogie-eucaristie. La formula "Benedetto Dio" è frequente nell'Antico Testamento. Il participio passato ebraico "baruk-benedetto" del verbo "barak" esprime il senso della benedizione come riconoscenza e ringraziamento per i benefici ricevuti. Nella lingua ebraica, infatti, manca un verbo specifico che possa essere tradotto con "ringraziare". Ma mentre nell'antica alleanza la benedizione è diretta a Dio, nell'Inno della Lettera paolina è innalzata a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Dio è rivelato come il Padre di un Figlio, suo Figlio che è Figlio di Dio. Gesù Cristo è il Figlio di Dio. E' profettata la fede nella divinità di Cristo, Dio-Figlio di Dio, confermata dal titolo, che gli viene attribuito, di "Kyrios", Signore, che nell'Antico Testamento era esclusivamente riservato a Jahvè-Dio. La benedi-

zione del Padre, poi, è una benedizione "spirituale". L'aggettivo "pneumatike", nel Nuovo Testamento, è usato solo da San Paolo, ma non nel senso contrario a ciò che è "materiale", bensì nel suo riferimento essenziale a "pneuma", Spirito, Spirito santo di Dio, Spirito di Cristo. La benedizione che sgorga dal Padre è la benedizione dello Spirito Santo, la benedizione comunicata dallo Spirito Santo, il quale è la totalità ("en pase") della benedizione perché è la totalità della divinità.

La benedizione-eucaristia del Padre, donata nella sua totalità divina dallo Spirito di Dio, è "nei cieli in Cristo". L'espressione "en tois epouranios", che ricorre più volte nella Lettera agli Efesini, indica la dimora nella quale il Padre ci dona la benedizione dello Spirito "en Christo", nel Cristo salvatore. Proprio perché è nel Cristo, la benedizione divina "nei cieli" supera la distanza abissale che separa Dio nei cieli e noi sulla terra e ci coinvolge nella salvezza operata da Cristo, in quanto questa salvezza è in Cristo, è Cristo. Nei cieli in Cristo, l'eucaristia spirituale del Padre attraversa i cieli per passare in Cristo, che ci salva, a noi che in Cristo viviamo per essere salvati. Allora, Cristo è l'Eucaristia del Padre nello Spirito, è il dono del "Mysterion" del Padre nello Spirito. Questo dono è offerto, "per noi e per la nostra salvezza", sull'altare della Croce, ove si consuma l'eterna Eucaristia del Figlio, rivolta al Padre. Così, solo Cristo è la nostra Eucaristia, la salvezza da noi acquistata in virtù della sua Eucaristia, per la quale, uniti eucaristicamente nel suo corpo ecclesiale e misticamente viventi in Lui e nel suo Spirito, noi possiamo elevare la nostra eucaristia al Padre, diventati una sola Eucaristia a lode della sua gloria. Il "Mysterion" di Dio è il "Mysterion" della Trinità di Dio, è il "Mysterion" dell'eucaristia spirituale del Padre in Cristo, è il "Mysterion" dell'Eucaristia del Figlio di Dio, nostra Eucaristia.

Dal "Mysterion" eterno di Dio nei cieli, dalla sua conformazione eucaristica, si diparte la storia della nostra salvezza. Essa si sviluppa secondo l'eucaristia spirituale del Padre in Cristo fino a giungere al suo culmine nella suprema Eucaristia del Figlio di Dio incarnato, morto, risorto, e nella perfetta Eucaristia di Cristo, presente in mezzo a noi, misticamente vivente in noi, che la Chiesa offre nello Spirito al Padre, offrendo se stessa nell'offerta di Cristo, per immetterci nella comunione con il Padre nello Spirito per mezzo del Figlio. Tutta la storia della salvezza è dominata dalla benedizione eucaristica di Dio e dalla nostra benedizione eucaristica a Dio, per il dono del suo "Mysterion", pienamente offerto e attuato dall'Eucaristia di Cristo che la Chiesa rinnova, in ogni tempo, sino alla fine dei tempi.

Tutta la tradizione biblica va quindi letta e interpretata in chiave eucaristica. In questa ottica, si scopre che la "berakah", la benedizione, il rendimento eucaristico di grazie, caratterizza l'atteggiamento proprio del Popolo di Dio, dell'antico Israele. E' la sua risposta di fede alla Parola che rivela e realizza le opere mirabili con cui Dio opera la salvezza, manifestando al suo amore e la sua fedeltà al Patto di amore, stretto con gli uomini, per la sua misericordia. La "berakah", che i Salmi di lode e di ringraziamento cantano in forma poetica, è l'espressione compiuta della preghiera e del culto del Popolo di Dio,



Antonello da Messina: Cristo Benedicente - National Gallery, Londra

mirante a travasarsi nella vita dei fedeli. Il culto sinagogale è strutturato sulla lettura della Parola di Dio, seguita dalle "berakoth" che testimoniano l'esperienza delle opere divine e riconoscono la loro potente efficacia salvifica.

Il momento forte della "berakah" è la celebrazione della Pasqua. La cena inizia con una formula di benedizione sul primo calice di vino. Dopo aver bevuto, s'innalza a Dio una lode per aver concesso la festa. Quindi, si consumano le erbe amare e il padre di famiglia spiega la liturgia. Al termine, si recita la prima parte del

"Piccolo Hallel" (i Salmi 113 e 114).

Si beve un secondo calice e ci si lava le mani. A questo punto, il padre prende il pane azzimo e prima di spezzarlo e distribuirlo, recita la preghiera di benedizione. Il rito pasquale prosegue con la consumazione dell'agnello. Poi, il padre prende un terzo calice, detto il "calice della benedizione", recita l'eucaristia e lo dà ai familiari, perché ne bevano. Il rito si conclude con la seconda parte del "Piccolo Hallel" (i Salmi 115 e 118).

E' all'interno di questa celebrazione, impressa dalle eucaristie,

che Gesù introduce le innovazioni fondamentali della nuova Alleanza, segnata dalla sua Eucaristia: Gesù Cristo, Dio-Figlio di Dio incarnato, è l'Agnello di Dio, è il Pane di vita, è il Sangue dell'Alleanza, è il Sacerdote del Nuovo Testamento, è la Pasqua di Dio tra di noi, è la nostra Pasqua verso Dio, è il Capo della famiglia di Dio, è l'Evangelo della cena nel Regno di Dio, è la benedizione del Padre nello Spirito, è il "Mysterion".

Ricordo del Professore Giovanni De Maio

Uomo giusto, buono, pio, il prof. Giovanni De Maio, porta con sé questo tesoro di virtù nella Chiesa celeste. Da tempo, egli meditava sull'evento decisivo dell'incontro visivo con quel Dio, nella cui misericordia e amore infiniti aveva professato una fede incrollabile. Aveva professato una fede incrollabile con il coraggio e l'audacia missionaria di manifestarla pubblicamente, anche attraverso i mezzi di comunicazione, in momenti storici in cui la cattolicità appariva disorientata, all'interno da tendenze secolariste che dissolvevano la fede, all'esterno da un montante laicismo che pretendeva di segregare la fede in una sfera meramente privatistica.

Culture della storia della Chiesa, appassionato e attento osservatore delle vicende quotidiane dell'ecclesialità italiana, il prof. De Maio ha sintetizzato, con esemplare coerenza, la propria vita sui palpitanti e gli impulsi del grande Mistero che permea la storia e la conduce secondo un disegno di amore e di salvezza. La sua esperienza di vita è stata di prezioso ausilio per le attività pastorali e missionarie della Consulta dell'apostolato dei laici, organismo di coordinamento tra le tante aggregazioni associative, presenti nella nostra Diocesi. Nella Consulta, che quel grande Vescovo che è stato monsignor Pasquale Venezia, ha voluto tra i primi in Italia, il prof. De Maio è stato presente fin dai suoi esordi, svolgendo una meticolosa azione di coordinamento e di sostegno, che ha contribuito non poco a inserire in un contesto unitario gruppi e associazioni diversi, talvolta spinti all'autoisolamento.

Esperto di legislazione scolastica, Giovanni De Maio ha messo a disposizione, gratuitamente, le sue precise conoscenze in una materia in continuo cambiamento, rendendo un inestimabile servizio a quanti, insegnanti e famiglie, avevano bisogno di orientarsi nel groviglio di norme, spesso confuse e di difficile decifrazione.

Ora che la sua vita terrena, sofferta e difficile, è approdata nell'eternità, che non conosce lacrime e sofferenze e morte, noi lo ricordiamo con affetto e gratitudine.

Michele Zappella

La liturgia della Parola: V domenica di Quaresima

Gesù si comporta da vero innamorato, con cuore colmo di tenera misericordia: non giustifica gli errori o i tradimenti, ma vuole un rapporto più intenso, più vero.



di p. Mario Giovanni Botta

Nel gesto del perdono che Gesù accorda alla donna presa in flagrante adulterio e in base alla Legge di Mosè condannata dagli scribi e i farisei altrettanto peccatori, traspare che Dio non vuole la morte del peccatore ma che egli si converta e viva. Un Dio che invita a chiudere col passato e apre prospettive per un futuro nuovo. Ma anche un Dio che sconvolge e sovverte ogni perbenismo etico e ogni presa di posizione a favore dei cosiddetti "valori" che il più delle volte non tengono presenti i limiti delle persone reali.

La scena è descritta nel vangelo di Giovanni ed è collocata verso la fine del ministero di Gesù quando gli avversari cercano ogni occasione per "accusarlo". Si tratta di un processo pubblico, di cui almeno per questi "scribi e farisei" l'esito è scontato e per questo si evidenzia

la loro malizia. Infatti come chiaramente ricorda il testo: "Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo." È già tutto chiaro e regolare: c'è un fatto accertato da testimoni affidabili, conoscitori della legge, gente onorata, scribi e farisei, e la legge parla chiaro! È un caso così "chiaro" che, se Gesù non fosse d'accordo, lo si può accusare di sovversione sociale e religiosa.

Gesù non discute né della legge né della donna: la trasgressione è evidente e la sentenza è secondo legge. Egli però cerca un'altra via di soluzione del caso. Che differenza c'è tra la donna e i suoi accusatori? Non sono anch'essi peccatori, bisognosi di perdono come lei? E se Dio trattasse loro come loro stanno trattando quella donna, i loro nomi sarebbero "scritti sulla polvere" anziché "in cielo", cioè anch'essi sarebbero condannati e non salvati.

L'atteggiamento di Gesù è quello del Padre suo misericordioso, non solo verso la donna ma anche verso questi malvagi e ipocriti scribi e farisei. La sua esortazione «Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei» non è un rimprovero di condanna ma un forte richiamo ad entrare in se stessi e prendere coscienza del proprio peccato e del bisogno di perdono. La parola di Gesù infatti

sorredisce gli effetti voluti: "Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi". Riconoscendo la verità della parola di Gesù si allontanano senza profetere condanna ed eseguire la sentenza.

La parola finale di Gesù illumina tutta la scena. È il "Signore" che dice «Neanch'io ti condanno...». Troppo facile giudicare gli altri. Troppo semplice individuare i errori degli altri e in questi trovare la giustificazione dei nostri guai. Tante volte sprechiamo il nostro tempo ad accusare gli altri di errori o mancanze nei nostri confronti o verso la società. Quante volte ci siamo giustificati per ritardi, mancanze, disattenzioni o, peggio, per omissioni o danni parlando delle colpe degli altri.

Ma è ora di smettere i panni dei giudici e di indossare un abito nuovo. Gesù, ci dice con le parole del Profeta Isaia «una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirà anche nel deserto una strada... Un sentiero in mezzo ad acque possenti».

Alla donna adultera sembra dire: «Non ricordare più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!». Mentre ai farisei il Maestro, con l'affermazione «chi di voi è senza peccato...» ricorda i comportamenti passati perché per loro il giudizio verso la donna, sorpresa mentre tradiva il marito, voleva essere lo strumento per coglierlo in fallo e condannarlo.

Gesù scommette su questa donna. Scommette sulla sua capacità di amare in modo puro e casto. Gesù non giustifica la donna, ma le apre una vita nuova: «Va' e d'ora in poi non peccare più».

Gesù si comporta da vero innamorato, con cuore colmo di tenera misericordia: non giustifica gli errori o i tradimenti, ma vuole un rapporto più intenso, più vero. D'ora in poi la donna può aprire il proprio cuore ad un amore grande perché ha sperimentato nella propria vita l'amore di Gesù.



Il passato spesso ci condiziona in negativo. "Dimenticare il passato" non è semplice, perché esso è il nostro vissuto, la nostra vita, le nostre scelte, è parte di noi, siamo noi. Spesso turba il presente e rende problematico il futuro (basti

pensare alla difficoltà di reinserimento nella società di quelli che hanno sbagliato). Ma Dio non è spaventato dal nostro passato. Semplicemente lo perdona e lo trasforma.

Tu ci sconvolgi

Tu ci sconvolgi, Signore!

Tu sovverti i nostri principi morali, quelli che ci fanno essere li pronti a scagliare le pietre contro il peccatore e a compiere una giustizia che ci tranquillizza.

Tu sei lì e ci sconvolgi

non schierandoti con i giustizieri umani.

Tu sovverti i nostri perbenismi etici quando ci fai prendere coscienza che tutti, dal più anziano al più giovane, abbiamo bisogno del tuo perdono.

Tu ci sconvolgi, Signore, quando ti accosti all'adultera e la guarisci con la tua misericordia.

Allora, Signore, fa' che io possa essere sempre contagiato da questo tuo divino atteggiamento.

Possa, nonostante le tante cadute,

con fiducia rialzarmi

e riprendere il mio cammino insieme a te.

Che io mai possa ritrovarmi,

con le pietre in mano,

a condannare un mio fratello peccatore.

Così da poter cantare in eterno

la tua infinita misericordia.

AMEN.

Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce*



L'istituto del mantenimento, di cui all'art. 156 del codice civile, prevede il diritto del coniuge economicamente meno forte a conservare, dopo la separazione, lo stesso tenore di vita che aveva durante il matrimonio. Tanto, però, sempre che non gli sia addebitabile la separazione, ovvero che il venir meno delle condizioni di convivenza non sia dovuto alla violazione di uno degli obblighi (fedeltà, assistenza, educazione della prole) previsti dalla legge. Senza arrivare a parlare di casi eclatanti come quello della moglie di Berlusconi, che ha chiesto addirittura 300.000,00 € quale assegno mensile di mantenimento (la controproposta si è fermata ad "appena" 30.000 €), questo istituto mira a far sì che da una parte la maggiore forza economica di uno dei coniugi non possa essere usata come arma di ricatto; dall'altra tende a consentire a chi dei due non ha la capacità di conseguire lo stesso stile di vita avuto durante il matrimonio di non risentire della separazione anche dal punto di vista del reddito. In questa sede, il giudice deve tenere

conto di tanti elementi, al fine di giungere ad una valutazione equitativa. Può trattarsi di individuare una somma periodica da versare al coniuge, oppure nel ratificare un accordo. Ma comunque passa per la verifica della tutela della posizione del coniuge più debole, al fine di impedire che la sua posizione venga eccessivamente lesa da chi è economicamente più forte.

A tal fine, la Cassazione, con una recente sentenza, ha stabilito che la quantificazione dell'assegno di mantenimento deve tener conto di circostanze di ordine economico, o comunque apprezzabili in termini economici, diversi dal reddito dell'onerato, suscettibili di incidere sulle condizioni economiche delle parti. Per quantificare l'ammontare dell'assegno di mantenimento, bisogna dunque accertare il tenore di vita dei coniugi durante il matrimonio, per poi verificare se i mezzi economici a disposizione del coniuge richiedente gli permettano di conservare indipendentemente dalla percezione di detto assegno e, in caso di esito negativo di questo esame, deve procedere alla valutazione comparativa dei mezzi economici a disposizione di ciascun coni-



uge al momento della separazione. Perciò, la valutazione delle condizioni economiche delle parti non richiede la determinazione dell'esatto importo dei redditi posseduti attraverso l'acquisizione di dati numerici in quanto è necessaria, ma anche sufficiente, una attendibile ricostruzione delle complessive situazioni patrimoniali e reddituali dei coniugi, in relazione alle quali sia possibile pervenire a fissare l'erogazione in favore di quello più

debole, di una somma corrispondente alle sue esigenze. Al riguardo, torna utile valutare l'attitudine al lavoro proficuo dei coniugi, attitudini che, quale potenziale capacità di guadagno, costituisce elemento valutabile ai fini della determinazione della misura dell'assegno di mantenimento, che va operata tenendo conto non solo dei redditi in denaro ma anche di ogni utilità o capacità dei coniugi suscettibile di

valutazione economica.

Lo spirito di questo istituto giunge ad ampliarsi sino a prevedere la cosiddetta reversibilità in caso di concorso tra coniuge divorziato e coniuge superstiti. In questo caso per la determinazione dell'entità del mantenimento vanno valutati, oltre alla durata dei rispettivi matrimoni, anche elementi ulteriori correlati alla finalità solidaristica, quali l'entità dell'assegno di mantenimento riconosciuto all'ex coniuge, le condizioni economiche e reddituali dei due e la durata fattuale delle relative convivenze matrimoniali e prematrimoniali. Tale ultimo criterio di riferimento intende, in particolare, riferirsi alla convivenza che precede il matrimonio, tuttavia caratterizzata da un elevato grado di stabilità e da comportamenti corrispondenti, in una effettiva comunione di vita, all'esercizio dei diritti e dei doveri connotati da reciprocità e corresponsività, tale da non potersi equiparare al semplice fidanzamento non accompagnato da effettiva convivenza tra i promessi sposi.

*dottore in diritto canonico

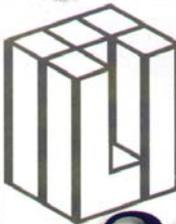
Circolo della Stampa - Prefettura di Avellino

12 marzo 2010

“RIFIUTI: PROBLEMA O RISORSA?”



 **A. R. A. S.a.s.**
 di ARGENZIANO C. & C
FORNITURE INDUSTRIALI
 Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)
 Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719
 www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

 **LEPORE**
IMMOBILIARE
30° ANNIVERSARIO 



YUU

 Vi diamo ascolto
 Informazioni **0825 26057**
 www.fonetop.it
Fonetop
 Centro Acustico dr. Nicola Topo



Si ringraziano: Diocesi di Avellino, Fisc, Greenaccord, Ept (Ente provinciale Turismo), Coldiretti - Avellino, Azienda Agrituristica Petrilli di Flumeri



foto - di Fabrizio Gambale

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

AL MOSCATI: CUFFIA PER ALOPECIA DA TERAPIA ONCOLOGICA



Che il "San Giuseppe Moscati" di Avellino fosse un buon ospedale lo si sapeva da tempo, come da tempo si conoscevano i pregi specialistici quali le unità per il tumore al seno, per la Fecondazione Assistita, per i trapianti di midollo, per i trapianti di cornea, per gli espianti degli organi, per la Cardiocirurgia, per la Neurochirurgia e per tante altre specialità di particolare interesse ad iniziare dalla Oncologia che prevede lo psicologo in corsia e per chiudere con la Pediatria che prevede i clowns in corsia. Insomma, tutto un fervore di iniziative che rendono la vita degli ammalati migliore dal punto di vista qualitativo, indipendentemente dalla gravità della patologia di cui essi siano affetti.

La chirurgia estetica per le donne operate al seno la dice lunga sul come si punta molto sulla qualità delle prestazioni a discapito del guadagno a tutti i costi. Da alcuni giorni siamo di nuovo sulla cresta dell'onda perché il "Moscati" ha dotato il Day Hospital oncologico di cuffie che servono a non far cadere i capelli a coloro i quali sono sottoposti a chemioterapia per una forma qualsiasi di tumore.

E' vero che molti farmaci fanno cadere i capelli, interrompendo l'attività di crescita del follicolo, ma dal punto di vista drammatico la caduta dei capelli in un ammalato onco-ematologico è ancora più frustrante. Oltre ai chemioterapici, i farmaci che possono dare alopecia sono: gli interferoni, gli antidepressivi e gli antipertensivi. In questi casi la caduta è meno veloce ed in genere i capelli ricrescono bene. La cuffia ipotermica

ha, invece, grande importanza quando si parla di caduta dei capelli in soggetti che vengono sottoposti a cicli di polichemioterapia.

La storia di questa "scalp cooler" è recente ma travagliata. Infatti verso la fine degli anni 80 si iniziò ad usare una cuffia per le persone cui veniva iniettata la doxorubicina presso l'Ospedale "San Giovanni" di Torino. Successivamente ne se allargò l'uso sperimentale anche nei pazienti la cui terapia di base utilizzava farmaci del tipo: Cisplatino, Fluorouracile, Methotrexate, Bleomycina, Vincristina e Cyclofosfamida. Gli svedesi nel 2003 e gli olandesi nel 2007 ripresero a ben valutare la cuffia ipodermica. Dal 2009 al Policlinico Careggi di Firenze fu utilizzata anche nel linfoma di Hodgkin. Dall'epoca la cuffia refrigerata viene considerata necessaria per evitare la caduta dei capelli.

Le implicazioni psico-sociali dell'alopecia in chemioterapia sono molto importanti perché modificano l'immagine corporea soprattutto tra le donne.

La cuffia deve essere indossata dieci minuti prima della seduta terapeutica e mantenuta per 15 minuti dopo il termine.

La controindicazione al suo utilizzo è una sola: può causare malattie da raffreddamento in pazienti particolarmente defedati.

Essersi dotato di questi strumenti che migliorano l'immagine stessa dell'ospedale è importante come è importante la recentissima notizia che, proprio nella lotta ai tumori le distanze tra sud e nord del paese vanno a diminuire. Infatti dal 2003 sono aumentate le strutture e le tecnologie per la diagnosi e la terapia



oncologica nel sud e nelle isole. Il gap tra l'Italia povera e quella ricca si va riducendo soprattutto dal punto di vista strutturale, anche se nel complesso tutta la penisola presenta un bilancio positivo. Ci sono l'87% dei servizi oncologici che fanno assistenza domiciliare ed il 33% dispensa farmaci da utilizzare a casa del paziente.

Proprio nell'assistenza post-rivocero ci sono dei dati particolari che vedono 200 ammalati al giorno assistiti al nord, 148 nel sud e nelle isole e solo 118 al centro. Gli strumenti per la diagnosi iniziano ad essere diffusi in maniera capillare: le tomografie ad emissioni di positroni (PE) sono triplicate e le risonanze magnetiche raddoppiate. Le strutture di supporto della terapia del dolore si sono qua-

duplicata. Gli ospedali aziende, come il Moscati per intenderci, hanno servizi autonomi di anatomia patologica ed uno di radioterapia. Il 60% delle unità oncologiche ha un supporto di cure palliative ed il 49% di servizi riabilitativi. Sembrano numeri bassi che poco corrispondono alle esigenze dei malati ma in realtà in Italia sono attive al momento ben 230 strutture complesse, tra ospedaliere e universitarie, di oncologia medica. Molti di questi servizi utilizzano, a parte il casco anti-alopecia, farmaci all'avanguardia come quelli cosiddetti "molecolari" nei vari tipi di tumore del seno. Solo così si poteva avere il grandissimo successo che dal 1998 al 2008 ben 1.500.000 di cittadini italiani hanno combattuto e vinto il cancro. Di questa cifra eccezional-

mente alta ci sono i 400.000 casi di donne che hanno superato il tumore maligno della mammella. In questi ultimi due anni la percentuale di guarigione da tale neoplasia è aumentata di un altro 5%.

Come si vede combattere e vincere il cancro si può e l'Italia nel mondo è, lo ripetiamo, all'avanguardia. Il futuro: la vittoria definitiva è lontana o, almeno, è legata alle possibilità di potenziare la ricerca soprattutto per quanto riguarda i marcatori biologici ed i farmaci innovativi. La nostra idea è quella che, come esistono tanti tipi di tumore (vedi quelli al seno con tante differenze biologiche) ci dovranno essere le personalizzazioni delle terapie. L'epoca, appunto, della "target therapy" anglosassone è già iniziata.

L'accidia, uno dei sette peccati capitali, deriva il suo nome dal greco (a - kédion = senza - cura) ed è sinonimo di indolenza.

ACCIDIA E DEPRESSIONE: TRA PATOLOGIA E PECCATO



L'accidia, uno dei sette peccati capitali, deriva il suo nome dal greco (a - kédion = senza - cura) ed è sinonimo di indolenza. Si caratterizza per uno stato d'animo di marcata indifferenza, tristezza e malinconia. Questa condizione dell'anima viene rappresentata nella storia dell'arte come una donna addormentata che non si cura né di se né degli altri. In tal modo l'artista sottolineava che il giorno dell'accidioso inizia senza gioia né entusiasmo. L'accidioso non ha stima per se stesso in qualsiasi aspetto della vita, dal lavoro ai rapporti sessuali. L'accidioso si sente una nullità. Il suo primo pensiero è: "non so fare niente, quindi è inutile che esca di casa, parli con gli altri, preghi o peggio ancora, studi". Alla fine arriva a pensare di se stesso: "perché un essere tanto inutile ed incapace deve vivere?". Il passo successivo, in circa il 20% dei casi, è il tentativo di suicidio. Tale stato d'animo rapidamente influenza il comportamento di amici, figli e familiari.

Nel corso dei secoli questo comportamento è stato variamente interpretato. Considerata, dai primi medici dell'antichità, una patologia, nel Medio Evo diviene un peccato capitale. Nell'antica Grecia il termine accidia indica la mancanza di dolore, e si caratterizza per la mancata partecipazione alla vita sociale.

Nel 500 a.C. Ippocrate, per primo, la definisce una malattia e le dà il nome di malinconia ne descrive i sintomi quali tristezza, ansia e paura. La considera uno squilibrio dei 4 fluidi con prevalenza della bile nera, e consiglia di trattarla con salassi, emetici e clisteri.

Per Galeno è la conseguenza del "mancato efflusso di liquidi sessuali" e consiglia di trattarla con afrodisiaci.

Nel 390 a.C. Diogene esalta la virtù della pigrizia contro il lavoro e la politica che caratterizzavano l'impegno nelle attività sociali nelle città-stato. Per Diogene l'accidioso non è un peccatore ma un saggio. Anche nel Buddismo il virtù dell'accidia appare come una virtù, poiché l'allontanarsi da ogni aspetto materiale della vita, da qualsiasi pulsione o sentimento, rappresenta l'unica via per raggiungere il "Nirvana" ed interrompere il ciclo karmico della rinascita. In diverse correnti del Buddismo lo stato del nirvana acquisisce però anche un significato negativo poiché indica uno stato d'assenza anche dalle sensazioni ed emozioni gradevoli. Nell'Induismo il termine nirvana ha il significato di cessazione dei desideri mondani e il raggiungimento della liberazione dalle illusioni del mondo.

Nel 375 d.C. Evagrio Pontico, un monaco eremita, descrive due peccati: l'ac-

cidia e la tristizia capaci di condurre alla dannazione. È il primo a descrivere i 7 peccati capitali che fino ad allora non erano definiti né citati nell'Antico Testamento ma che diverranno la guida morale del cristianesimo nei secoli successivi. Basandosi sul Salmo 91 collega tale peccato all'opera del demone Meridiano.

Successivamente papa Gregorio VI riunisce le due colpe nel termine di accidia, un atteggiamento letargico dello spirito che conduce alla aversione al lavoro fisico e mentale.

Nel medioevo, il termine assunse quindi un significato teologico indicante un torpore malinconico dell'anima, che affliggeva in modo particolare coloro che erano dediti a vita contemplativa. In questi secoli il progresso della medicina rallentò anche per l'impossibilità d'acquisire nuove conoscenze anatomiche per il divieto di sezionare i cadaveri.

Ma l'accidia che tende a paralizzare la volontà opponendosi alla pratica di tutte le virtù, risulta estremamente dannoso alla crescita umana e spirituale delle specie dei sacerdoti. Particolarmente esposti sono gli asceti che dedicandosi alla vita contemplativa ed alla preghiera ne divengono facili vittime. Per combattere tale pericolo viene introdotta, nel monacismo, la regola: "ora et labora" ad evitare che la completa perdita di contatti con la realtà e l'attività sociale inducessero il monaco alla negligenza nel fare il bene.

Nel 400 d.C. la Chiesa Cattolica, cercando un rimedio a tale peccato, esorcizzava gli accidiosi ritenendoli vittime di possessione da parte del demone Meridiano. Questo, già noto agli Assiri con il nome di Bal-Tor (Belfagor), è il demone della procrastinazione ed ha l'obiettivo di far sentire l'uomo inutile, incapace di svolgere qualsiasi compito, e lo induce a rimandare ogni impegno o compito.

Per Dante Alighieri l'accidia è un peccato perché costituisce un impedimento all'amore verso l'umanità e verso Dio ed è capace di condurre al peccato più grave: il suicidio. Incontra gli accidiosi nel 5° girone infernale (canto 8°), accanto agli iracondi, mentre lentamente affogano nella palude Stigia.

Nel 1600 Robert Barton nuovamente la considera una malattia e propone di curarla con la musica, gli incontri con amici, la partecipazione a conferenze ed ogni altra forma di socializzazione.

Nel 1869 per i puritani del Nord America è un comportamento contrario al loro tenace attaccamento al lavoro ed ai principi della società capitalista sui quali stava nascendo la nuova nazione. Pertanto l'accidia non è considerata solo un peccato ma anche un crimine antipatriottico e punito con la prigione. Nel 1869 il Dr. George Miller Beard conia il termine di nevrastenia per indicare una condizione caratterizzata da fatica cronica e disabilità psico-fisica.

Negli anni successivi molti si arricchiscono vendendo estratti d'erbe, formulazioni varie a base di ghiandole animali, ed acqua radioattiva quale terapia per il peccato dell'accidia. A metà del 20° secolo lo stato d'animo dell'accidioso viene correlato ai sintomi della depressione, un disturbo del metabolismo della serotonina controllabile con un'adeguata terapia. Per carla, nel 1932, viene introdotto lo shock insulinico e, successivamente, l'elettroshock. La metodica, ideata dagli psichiatri Cialelli e Bini, si basa sulla stimolazione con una corrente di 0,9 Ampere, per un decimo di secondo, dell'area limbica, o cervello affettivo. Attualmente la depressione è considerata una malattia dell'umore caratterizzata da sintomi cognitivi, comportamentali, somatici ed affettivi capaci di compromettere il tono dell'umore, alterare l'equilibrio psico-fisico dell'individuo, nonché le sue abilità ad adattarsi

alla vita sociale (1). L'accidia, alla luce di tali scoperte, non è più controllata dai demoni, ma è un disturbo della neurochimica cerebrale. L'episodio depressivo maggiore è caratterizzato da sintomi (tab.1) che durano almeno due settimane e causano un decadimento significativo dell'equilibrio sociale e lavorativo dell'individuo esattamente come descritto per il peccato dell'accidia.

La risonanza magnetica, eseguita su persone sottoposte ad emozioni tristi, ha recentemente dimostrato un'attivazione dell'area 25 (corteccia cingolata sub genuale). Tale area se stimolata causa il pianto nelle scimmie. Nell'uomo stimolando con 5 mA tale area, in anestesia locale, si riesce a controllare la depressione in pazienti risultati resistenti agli antidepressivi triciclici ed ai farmaci inibitori del riassorbimento della serotonina (circa il 40% dei casi).

Nel corso dei secoli una condizione dolorosa della vita è stata considerata una malattia, un peccato, una possessione demonica, un vizio. Considerare l'uomo una entità in bilico tra scienza e religione può condurre ad una visione integralista ed estremista dell'esistenza umana e far dimenticare il fine ultimo sia della logica che della fede: il bene dell'umanità intesa come l'insieme dei figli di Dio.

Si può quindi essere certi che l'accidia non sia un peccato? Non c'è ancora una risposta univoca a tale quesito. Perché si cada in peccato occorre la conoscenza del peccato e la volontarietà nel commetterlo. Se tali presupposti mancano non c'è colpa per il Cattolico. I. Galeazzi A, Meazzini P.: "Mente e comportamento. Trattato italiano di psicoterapia cognitivo-comportamentale", pag. 279.

Raffaello Iandoli
Don Enzo De Stefano
Ewa Czulkowska

Avellino - Convegno dibattito organizzato dall'Istituto Tecnico "Giustino Fortunato"

SHOAH, IERI E OGGI



di Alfonso d'Andrea
Un interessantissimo convegno dibattito, organizzato dall'Istituto Tecnico Commerciale "Giustino Fortunato" in collaborazione con il Lions Club Avellino Host, si è svolto presso il centro sociale "Samantha Della Porta" sul tema: "La Shoah oggi: perché ricordare... dalle vittime di ieri a quelle di oggi... dagli eroi di ieri a quelli di oggi". Su questo tema, che è sempre attuale, si sono confrontati autorevoli esponenti del mondo della Chiesa, della scuola e del giornalismo. L'Irpinia è legata alla Shoah, in quanto ben due suoi figli hanno offerto la loro vita, in nome degli alti ideali di umanità: Giovanni Palatucci e Camillo Renzi. I lavori hanno avuto inizio con l'intervento introduttivo del prof. Michele Pippo, preside dell'Istituto "Giustino Fortunato" e del dott. Alessandro Siringano, presidente del Lions Club Avellino Host.

A prendere per primo la parola è stato il prof. Francesco Barra, docente di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Salerno, il quale ha trattato il tema: "Gli irpini e la Shoah: Palatucci, Ricciardelli e Renzi". Il primo di Montella, il secondo di Montemarano ed il terzo di Mugnano del Cardinale. Tutti e tre funzionari della Polizia di Stato tratti in arresto e rinchiusi nel campo di sterminio di Dachau. Il relatore ha tratteggiato la figura di questi tre irpini, mettendone in risalto il loro amor patrio ed il loro altruismo.

Giovanni Palatucci nasce a Montella il 31 maggio 1909 da Felice e Angelina Molinari. Dopo aver conseguito la maturità classica presso il Liceo "Tasso" di Salerno, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli. Nel 1930 presta servizio militare, come allievo ufficiale, a Moncalieri (Torino). Nel 1932 si iscrive presso l'Università di Torino, conseguendo, dopo qualche anno, la laurea. Nel 1936, quale vincitore di concorso nella carriera di P.S., viene destinato presso la Questura di Genova. Un anno dopo, ed esattamente il 15 novembre 1937, assume servizio presso la Questura di Fiume, dove gli

viene affidata la responsabilità dell'Ufficio Stranieri. La città di Fiume è una città multi-etnica con una forte presenza di ebrei. Egli, diventa amico e interlocutore privilegiato degli ebrei fiumani, particolarmente dopo la promulgazione delle inique leggi razziali. Il suo compito era quello di compilare gli schedari degli ebrei e di sorvegliarli. Così inizia per lui quell'opera di salvataggio. Grazie, infatti, all'appoggio di amici e collaboratori riesce a far fuggire molti ebrei di Fiume, o quelli provenienti dalla Jugoslavia o dalla Croazia, avviandoli al centro di raccolta della Diocesi di Campagna (Salerno), dove era Vescovo suo zio mons. Giuseppe Maria Palatucci. Scoperto il 13 settembre 1944 viene arrestato e rinchiuso nel "campo degli orrori" di Dachau col numero di matricola 117826. Dopo aver patito stenti e sevizie muore il 10 febbraio 1945.

Camillo Renzi nacque a Mugnano del Cardinale il 3 aprile 1903 da Donato e Maria Grazia Speltra. Quale vincitore di concorso nella Polizia di Stato. Fu assegnato presso la Questura di Genova e successivamente destinato alla Casa Reale del Savoia, addetto alla tutela del principe Umberto II e della moglie Maria Josè. L'8 settembre 1943 si trovava, presso la



anch'egli nel campo di Dachau col numero di matricola 113506. Morì il 13 febbraio 1945. Terzo ed ultimo eroe trattato da Barra è stato Feliciano Ricciardelli anche quest'ultimo era funzionario di P.S. in servizio presso la Questura di Trieste. Toccò anche a lui la stessa sorte dei suoi due colleghi, arrestato e trasferito a Dachau. Però egli fu più fortunato in quanto fu liberato. Morì

Giuseppe Maria Palatucci. Una storia ai tempi di Pio XII".

Palatucci è l'esempio carismatico, la forza catalizzatrice, la forza individuale di osare, di sfidare nei fatti, di dedicarsi agli altri fino a sacrificare se stesso. Infatti, l'eroismo di Palatucci va oltre quello del singolo gesto, raccontato in tante altre storie di famiglie sopravvissute grazie a lui. Il Vescovo di Campagna riesce a dare aiuto ad oltre mille internati. Non di rado si reca a Roma anche il parroco, per seguire le pratiche presso la Segreteria di Stato del Vaticano per riavvicinare e ricongiungere famiglie. E' stata poi la volta del Vescovo di Avellino, mons. Francesco Marino, che ha trattato il tema: "Come superare Negazionismo e Antisemitismo?", tratto dal documento "Memoria e Riconciliazione. La Chiesa e le colpe del passato". S.E. Marino ha evidenziato che un capitolo doloroso sul quale i figli della Chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento, è costituito dall'acquiescenza manifestata a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità. Ci si riferisce alle forme di evangelizzazione per annunciare la verità rivelata che non hanno operato un discernimento evangelico adeguato ai valori culturali dei popoli. Facendo riferimento ai cristiani ed ebrei, il Presule

ha sottolineato che vi furono molti cristiani che rischiarono la vita per salvare e assistere i loro conoscenti ebrei. Sembra anche vero che, accanto a tali coraggiosi, la resistenza spirituale e l'azione concreta di altri cristiani non fu quella che ci sarebbe potuto aspettare dai discepoli di Cristo.

L'ultimo ad intervenire è stato padre Andrea Cecere dei Monfortini che ha trattato il tema: "Per tutti i credenti: Ebrei, Cristiani e Mussulmani". Egli ha iniziato chiamando in causa Elie Wiesel, per interpretare la Shoah. Quest'ultimo, infatti, ha giocato un ruolo centrale a livello dell'ebraismo internazionale ed è in chiave sacralizzante: tende a considerare la Shoah un fenomeno unico, isolabile e dunque in qualche modo sacro, staccato dalla storia e dalle cause che l'hanno generata. Il modello di Wiesel ha una grande importanza pedagogica, in quanto educa gli ebrei e fornisce loro una identità. La Shoah, secondo Fackesheim, è stata una esperienza tanto importante da imporre agli ebrei un nuovo precetto, dopo i 613 rivelati da Mosè sul Monte Sinai. La Shoah è un evento paradigmatico, ma non unico: va perciò interpretato dentro la storia paragonandolo ad altri eventi simili per cogliere l'elemento di regolarità che governa la storia, per cui diventa possibile il ripetersi di alcuni fatti tragici. La maggioranza degli ebrei pensa alla Shoah come ad un avvenimento di stretta pertinenza ebraica, senza fare i conti con il fatto che almeno un milione di persone non ebreo sono morti nei campi di sterminio. L'appropriazione della memoria da parte ebraica evidenzia che mentre fino agli anni Settanta ebrei e deportati politici commemoravano insieme la deportazione, oggi la giornata della Memoria è diventata una giornata della memoria ebraica della Shoah.

Gli interventi sono stati moderati dall'avv. Merigo Festa. L'incontro dibattito è stato coordinato dalle prof.sse Annarita Torneo e Filomena Formica, docenti presso l'Istituto "Fortunato" e dall'avv. Carmelina Ausilio, socia del Lions club Avellino Host.



Questura di Aosta. Quel giorno la famiglia reale si rifugiò in Svizzera e Renzi avrebbe avuto la possibilità di seguirla, invece preferì rimanere in servizio presso quella Questura. Egli successivamente entrò in contatto con la resistenza valdostana, aiutando i partigiani. Scoperto nel 1944 fu arrestato. Fu trasferito e rinchiuso

negli Sessanta. A prendere poi la parola è stato Angelo Picariello, giornalista del quotidiano "Avvenire", e autore del libro "Capuozzo, accontenta questo ragazzo". La vita di Giovanni Palatucci, che ha trattato il tema: "Giovanni Palatucci e mons.

Nubicuculia, la città ideale



Aristofane 2500 anni fa scrisse "Gli uccelli" una commedia che mantiene ancora oggi, anzi soprattutto oggi, una modernità di contenuti ed una presa emotiva sugli spettatori davvero sorprendente. Tra l'altro, la rappresentazione scenica non è agevole, poiché l'intera narrazione si svolge in una città ideale, Nubicuculia, la città degli uccelli, da cui dovrebbero essere bandite tutte contraddizioni e le ingiustizie dell'antica Atene. Sono riusciti in maniera egregia a portare sul palcoscenico questa satira gli alunni maturandi del Liceo Classico annesso al Convitto Nazionale. Sotto la guida esperta del duo Salvatore, Lucio Mazza e la supervisione culturale della professoressa Giuseppina Satalino, i novelli attori si sono avvicinati nelle varie scene con una sensibilità e partecipazione da veterani della recitazione.

Intorno al primo attore, Giardullo Gerardo (quasi surreale nell'interpretare il ruolo di Pistetero) ed alla sua "spalla" comicità di Domenico Matarazzo (nel ruolo di Evelpide) ha volteggiato il coro degli uccelli, sotto forma di leggiadre fanciulle svolazzanti ed eterose, ma pronte a tirar fuori gli artigli per cacciare via dalla città i vari intrusi (i politici, gli artisti prezzolati, gli affaristi, gli dei pagani - macchiette dei vizi umani ecc).

Perfetta la scenografia: alle spalle degli attori venivano proiettate immagini di anatre in volo, mentre migravano verso i paesi più caldi... il tutto sottolineato da un sottofondo musicale di foggia antica ma con ritmi moderni.

Sarebbe davvero difficile citare tutti i diversi attori (ben 20), che hanno onorato con la loro performance un'antica e gloriosa istituzione scolastica e culturale come quella del "Colletta".

Guardandomi in giro, ho notato qualche occhio lucido tra i numerosi spettatori: credo che un po' tutti abbiamo rivisto i nostri ultimi mesi prima del faticoso esame di maturità (il liceo classico fu a lungo ospite delle sale del Convitto). Certo il tempo passa veloce e la falce di Saturno non cessa di mieterne ma proprio di fronte alla creatività di questi valorosi alunni - attori si ricollegano le generazioni tra loro, in nome dei valori comuni della serietà e responsabile formazione della personalità.

Uscendo dal viale del convitto, ammantato di fiori ci siamo imbattuti nella solita babele dei manifesti elettorali con slogan fasulli e talvolta ridicoli. Credo che ognuno di noi abbia guardato in alto, alla ricerca tra le costellazioni di Nubicuculia, la città ideale, dove l'affarista viene arrestato, il politicante beffeggiato, e i pennivendoli, servi del potere, spiumati e coperti di pece.

Amleto Tino

Per la pubblicità su questo settimanale

rivolgersi a: "PROMOITALIA"

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it



Studenti orientati sul futuro con un POF unico in Campania UN CORSO MOLTO... "AMABILE"

Stenotipia, 23 tasti per scrivere tutto e subito

Presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Luigi Amabile" di Avellino, è iniziato per 25 alunni, un corso gratuito di Stenotipia multimediale. Un progetto nuovo per i giovani studenti orientati nel futuro mondo lavorativo. Una proposta innovativa inserita nel POF. Questa figura professionale è molto ricercata in vari settori, ma pochi conoscono le competenze per poterla adoperare. La Stenotipia utilizza una speciale macchina silenziosa: la Stenotype Italia di Firenze. La tastiera, composta da 23 tasti, usata anche dalla RAI per la sottotitolazione dei programmi televisivi alla pag. 777 del televideo, nei Tribunali, ecc. viene applicato anche in teleconferenze e invio dei testi on-line. È un metodo di scrittura veloce, interattivo, che permette di parlare e scrivere e subito stampare il discorso in tempo reale. Un corso di competenze e di nuove conoscenze per gli alunni, futuri ragionieri, che conosceranno questa nuova disciplina. La novità scolastica è stata validamente sostenuta dalla Dirigente Scolastica Nicolina Silvana Agnes e dagli Organi Collegiali. Un POF moderno, che riflette le esigenze del nuovo sapere visto le indicazioni che con i nuovi linguaggi multimediali,



sollecitate dalle nuove professioni. L'Istituto Amabile si presenta con una veste attuale, una scuola per lo sviluppo, quindi, orientata a rispondere razionalmente al mercato territoriale. L'Istituto si avvale della collaborazione di una esperta nel settore, Elvira Crosta, abilitata verso la Stenotype di Firenze. Il referente del corso, Prof. Enrico Petruzzo, ordinario-socio dell'Accademia Italiana della multimedialità della scrittura "G. Aliprandi" di Firenze, dichiara: "La Stenotipia coniuga un alto valo-

re formativo, come linguistica applicata alla multimedialità di scrittura che contribuisce al corretto uso della lingua ed all'approfondimento dei linguaggi e strategie in generale, alla capacità di corrispondere alle esigenze di speranza di lavoro per i giovani. Un corso di base, quindi, di professionalità in fieri cui attingere per soddisfare le richieste emergenti di una società in continua evoluzione."

Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

GIOVANI IN CERCA DI UN LAVORO SICURO

Una visuale diversa su uno dei temi più attuali e importanti che si pongono quotidianamente all'attenzione. Sono Antonio e Giulia questa settimana a raccontarci il loro punto di vista sul lavoro, in modo concreto, reale e pieno di speranza. Quello che vorremmo vedere sempre nei nostri ragazzi, ma anche nei nostri coetanei.



A 16 anni una delle domande più frequenti che ci viene posta è "che lavoro vorresti fare da grande?". Normalmente rimango un po' in silenzio, pensieroso, poi esordisco sempre con "boh... non lo so...". La domanda fa riflettere su tante situazioni: la classe operaia col fiato sospeso per la cassa integrazione, con le rate dei mutui... con un lavoro sempre più precario ed incerto. In contrapposizione c'è chi dai vertici fa "man bassa", conti con tanti zeri, all'estero, ma non da meno anche loro, per motivi

opposti, col fiato sospeso. Tra queste due facce della medaglia c'è una terza, il così detto "popolo statale": lavoro sicuro, stipendio certo a fine mese, malattie e ferie pagate. Anelata meta di molti; poco importa se bisogna rinunciare a qualcosa... a volte rinunciare ai sogni. Spesso è da questi che si sente dire con voce spenta "da ragazzo avrei voluto fare...ma poi...".

E come dimenticarsi del mestiere dell'"arte dell'arrangiarsi" vero e proprio lavoro i cui contorni sono lievemente sfuma-

ti, dove tutto è sul vago, dove oggi c'è, con connotazione ben definita e domani chissà. Se domandi come e perché ti senti rispondere "c'amma fà signù...nuì ammi' campà".
Piacevole, però, è soffermarsi a osservare e riflettere su tutte quelle persone che svolgono il proprio mestiere non solo con zelo ma con passione. Come un medico quando corre con premura da un paziente; o un insegnante che amorevolmente istruisce i suoi allievi; o anche un meccanico che sa parlare col motore in una lingua che solo lui conosce; o un architetto che sa dar forma e colore a una fantasiosa idea; o un contadino che al tramonto accarezza delicatamente, con vigorose mani callose, un tenero virgulto riponendovi cura e passione; o una semplice casalinga, silenziosa lavoratrice tra mura domestiche, non vista, ignorata, spesso non riconosciuta.
Il lavoro, qualsiasi esso sia, nobilita sempre l'uomo e lo eleva di grado morale se fatto con gioia, con amore e onestà. L'uomo che sa godere del proprio lavoro ed in esso gioire è un uomo felice.

Antonio Del Vecchio
e Giulia Nappi

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 8 marzo

AVELLINO - Nuovi disagi in vista per tutti gli automobilisti avellinesi. A partire da martedì 16 marzo, infatti, sarà effettuato un intervento di messa in sicurezza dei platani in Viale Italia. Di conseguenza, fino al termine dei lavori (la cui durata dipenderà dalle condizioni meteorologiche), le vetture non potranno circolare o sostare in quella zona nella fascia oraria compresa tra le 9 e le 17.

Martedì 9 marzo

PRATOLA SERRA - Si riaccendono i riflettori sulla tradizione pratolana. Dopo ben dieci anni di assenza, la compagnia teatrale "Carminio Marano" ha deciso di riproporre la passione di Gesù Cristo nella Settimana Santa. Per allestire l'edizione del 2010 hanno collaborato, negli ultimi sette mesi, circa cento persone tra attori, figuranti e tecnici. Si prevedono forti innovazioni dal punto di vista narrativo e scenografico.

Mercoledì 10 marzo

MERCOGLIANO - Due uomini, il 50enne F. G. e il 48enne F. V., titolari di un esercizio commerciale nel piccolo comune irpino, sono finiti agli arresti domiciliari perché gravemente indiziati del reato di usura: prestavano denaro pretendendo un tasso d'interesse pari al 200%.

AVELLINO - Adolescenti in fermento per l'arrivo in città (previsto per l'immediato inizio della primavera) di Gabriele Manzo, ex ballerino dell'ormai noto talent show "Amici di Maria De Filippi". Presso la sede dell'associazione "Vernicefresca", sita in corso Umberto I, Manzo incontrerà i propri fan nell'ambito di uno stage di Hip Hop. L'evento è aperto a tutti gli interessati.

Giovedì 11 marzo

AVELLINO - Fiamme in pieno centro. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in un garage di vicolo Conservatorio (alle spalle dell'Ente Provincia), dove un incendio ha danneggiato diverse vetture, provocando anche una crisi respiratoria ad un bambino. Fortunatamente le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione.

Venerdì 12 marzo

AVELLINO - Grande successo per il convegno dal titolo "Rifiuti: problema o risorsa?", organizzato dal settimanale "Il Ponte" e svoltosi presso il Salone del circolo della stampa, all'interno del palazzo della Prefettura di Avellino. Un incontro al quale hanno partecipato in tanti e che, soprattutto, ha rappresentato una proposta concreta per liberare il nostro territorio dalla spazzatura, creando anche sviluppo e nuova occupazione.



ATRIPALDA - Clara Curto è il nuovo segretario comunale. Il decreto di nomina, con durata biennale, è stato firmato dal sindaco Aldo Laurenzano. La Curto succede ad Antonio Fraire, che si è trasferito ad Avezzano due settimane fa.

Sabato 13 marzo

AVELLINO - Cresce l'attesa in città per il concerto di Sergio Cammariere. Il cantante si esibirà nella splendida cornice del teatro "Carlo Gesualdo", a partire dalle ore 21 di martedì 16 marzo. Avellino si prepara così a vivere un nuovo, esaltante appuntamento con la grande musica italiana.

Domenica 14 marzo

FERRARA - La Scandone, quando non gioca al Paladellauro, è come se non ci fosse. Il team di Pancotto, infatti, ha rimediato una nuova sconfitta esterna, stavolta sul parquet della Carife Ferrara. I padroni di casa si sono imposti con un punteggio rotondo (78 a 63), al termine di un match in cui, tra le fila biancoverdi, vanno messi in risalto soltanto i 14 punti di Troutman.

CAMPANIA - Spaventano, e non poco, i dati raccolti nel 2009 dall'Agenzia delle entrate. Dagli oltre 5mila controlli effettuati nella sola provincia avellinese, infatti, sono emersi oltre cento milioni di imposte evase. Se si considera, poi, l'intera regione Campania, allora la cifra cresce fino a raggiungere addirittura i due miliardi di euro.

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00 - abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n° 99407843

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100Avellino

Cultura, Arte & Spettacoli

LO SCAFFALE LETTERARIO di Antonietta Gnerre

Jacopo Ricciardi: "Il macaco"



La poesia di Jacopo Ricciardi sottende il vissuto e ricrea ciò che non si vede in superficie. Infatti la poesia parte sempre da una musica interna perché come affermava Pasternak: "l'armonia del verso non nasce dall'euforia, ma dal risuonare dei significati". In questa raccolta la poesia viaggia come una scheggia - "un'energia potente e primigenia, capace di osservare il mondo con l'incanto di uno sguardo puro, che sembra appena nato" - con una tecnica costruttiva che assorbe il verso con forza, energia e slanci, offrendo al lettore la raffigurazione e la storia di un percorso ricco di riflessioni e slanci. Il discorso interno in questo poemetto ha un ritmo sequenziale, con una presenza segreta, fondamentale per capire ed aprire le porte del mondo. Il corpo umano canta i suoi ricordi, con uno sguardo aurorale sulla pagina, come se ogni cosa fosse ancora da svestire. Le reminiscenze lasciano tracce ancora da scoprire, come un focolare sempre alimentato dalla fiamma di un legno acceso. La compattezza dei versi è breve ed essenziale - "resto qui/ tra i fogliami a guardare/ la felicità/ formarsi/disfarsi/ formarsi/ disfarsi" - per appendere con i chiodi del divenire una luce che arriva all'improvviso. Le lacrime dormono negli occhi e il respiro cancella i luoghi e la stagione, infatti, scrive il Nostro: "ha i miei occhi / ora/ -cosa scelgo?/ anche lui morde la primavera sul foglio/ - prende il libro tra le sue mani?/ frana il mare/ sotto al pensiero/ oggi".



Scheda dell'autore

Jacopo Ricciardi è nato a Roma nel 1976. È stato ideatore e il curatore del progetto culturale PlayOn per Aeroporti di Roma. Ha ideato la collana PlayOn dell'editore Scheiwiller. Ha pubblicato due romanzi: Will (Campanotto, 1997) e Amsterdam (gruppo Editoriale L'Espresso, 2008). Ha pubblicato otto libri di poesia: Intermezzo IV (Campanotto, 1998), Ataraxia (Manni, 2000), Atòin (Campanotto, 2000), Scultura (libro in collaborazione con lo scultore Teodosio Magnoni; Exit Edizioni, 2002), Poesia della non morte (in collaborazione con lo scultore Nicola Carrino; Scheiwiller, 2003), Colosso (Anterem Edizioni, 2004), Plastico (Il Melangolo, 2006), Scheggedellalba (libro d'artista in collaborazione con lo scultore Pietro Cascella; Centro Amici del libro, 2008). Ha vinto il premio Under 25 San Vito al Tagliamento nel 2000, il premio Lorenzo Montano per l'inedito nel 2004, il premio speciale della giuria al Lerici Pea nel 2005 e il premio internazionale Città di Trieste nel 2007. Dal 2009 collabora con "Il Messaggero" in due rubriche a lui dedicate: "Passeggiate romane" e "Viaggio d'autore".

ROSA MONTI E LA SEMPLICITÀ DI VIVERE L'ARTE



di Eleonora Davide

Semplicità e arte si sposano perfettamente nell'opera di Rosa Monti, in un connubio che restituisce, attraverso le raffigurazioni pittoriche dell'artista ischitana, tutta l'armonia di un animo sereno che si guarda intorno e parla attraverso i colori. "E' tutto iniziato per caso - ci racconta la pittrice che ha vissuto quasi sempre in Svizzera - perché mio fratello nel 1962 mi ha regalato una tela e dei colori, sfidandomi a scoprire le mie capacità pittoriche. Siccome avevo tempo, perché immobilizzata temporaneamente da una malattia che mi aveva allontanato dall'insegnamento per quell'anno, ho dipinto per gioco un vaso di fiori. L'ho fatto con le mani, era la prima cosa che mi veniva in mente e poi erano lo strumento più facile da usare. Con le mie dita detti forma a ciò che vedevo e non pensai di sciogliere i colori, operai così a crudo". Il gioco però è divenuto la sua passione, che l'ha portata ad esporre a Manhattan per l'Artexpo95 e a classificarsi al primo posto al concorso internazionale di pittura al "Big Sight Haruni" di Tokyo nel 1998 e, ancora, a vincere il premio "Tibaud-La Belle Epoque" a Parigi nel 1999. Una passione che è diventata la sua vita, che le ha fatto sperimentare diverse vie espressive tutte legate, però, alla tecnica delle mani o della spatola, con un rifiuto categorico per il pennello, ma anche la presenza in cataloghi di prestigio come quello di Arte moderna della Mondadori nel 1987; l'interesse di critici d'arte del calibro di De Bono, Ciatto, Battaglia, Moresi, Gianninazzi, la presenza in riviste d'arte. Un trionfo di colori domina tutta la storia artistica di Rosa Monti, passando dalla rappresentazione figurativa della realtà all'astrattismo, attraverso i suggerimenti offerti dalla natura. Quando si racconta la donna è ancora sorpresa dall'inatteso successo che ha accompagnato la sua produzione artistica, che è istinto e ispirazione, gioia di vivere e di immergersi in quei momenti assoluti d'arte che la isolano completamente, finché vi è impegnata, da tutto il resto. Nessun tormento, dunque, per la solare pittrice, che vede anche nelle scie lasciate da una lumaca le tracce di un disegno, di una storia da narrare con i colori, come farebbe un bambino rapito dalle nuvole che si spostano impercettibilmente nel cielo azzurro, trovando nelle loro forme le figure della sua fantasia. Rosa Monti appare, così, stupita dall'energia che ella stessa imprime nella tela, rendendola viva. Per la Monti "L'arte è vedere e godere di tutto ciò che è bello" mentre la vita "è un dono, un viaggio che ci è stato regalato. Spetta a noi - afferma - mettere a frutto i talenti che abbiamo ricevuto da Dio per vivere la natura, gli altri e noi stessi nella pace e nell'amore". La quasi ottantenne artista ha ritrovato l'amore un anno e mezzo fa, sposando in seconde nozze Mario Cappuccio, poeta che ha immortalato nei versi il loro incontro, il loro amore: "Ti ho seguita e nella tua semplicità/ ho capito che l'amore/ è grande quanto il cielo e tu/ in questo momento sei il mio cielo/ perché mi fai respirare/ l'azzurro nell'eco dell'eternità". Una vita tutta da vivere nel connubio dell'arte, che nei giorni scorsi è stata in mostra a Monteforte, paese che la coppia ha scelto come residenza.



Dopo il successo dello scorso anno l'Oasi WWF "Lago di Conza" sostiene nuovamente la campagna "Earth Hour" promossa dal WWF Italia con una serata dedicata a Gufi e Civette.



Oasi WWF "Lago di Conza"

Earth Hour

27 marzo 2010

UNA NOTTE CON I GUFI

Per scoprire il misterioso mondo dei rapaci notturni

18.00 - 20.30

Immagini e racconti sul mondo dei "Gufi"

20.30 - 21.30

Spegnimento delle luci dell'Oasi e passeggiata notturna alla luce delle lanterne

21.30

buffet offerto dall'Oasi

La partecipazione è gratuita e limitata alle prime 40 prenotazioni. Prenotazione obbligatoria

Per prenotazioni e informazioni
Tel.: 3404881994 e-mail: info@lagodiconza.it



"Poesia meridiana"

Sabato 20 marzo, alle ore 18.00, presso il Castello "d'Aquino" di Grottaminarda, si terrà la presentazione della rivista "Poesia meridiana" 1 (edito dalla Delta 3 del dinamico editore Silvio Sallicandro), cui prenderanno parte le seguenti autorità:

Saluti:

Giovanni Ianniciello, Sindaco di Grottaminarda
Rosaria Bruno, Presidente Consiglio Amministrazione comunale di Grottaminarda
Intervengono
Michele Miscia, Direttore editoriale Delta 3 edizioni
Angelo Cobino, Dirigente scolastico Scuola Secondaria di I grado di Grottaminarda
Nicola Prebenna, Poeta e critico
Alessandro Di Napoli, Poeta e critico
Giuseppe Iuliano, Direttore responsabile della rivista Paolo Saggese, Direttore editoriale

La rivista, particolarmente composita, è così strutturata: dopo gli editoriali di Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano, seguono i saggi sulla poesia del Sud e del Mediterraneo di Giuseppe Liuccio, Francesco D'Episcopo e Alfonso Nannariello, quindi uno speciale dedicato a Ugo Piscopo con saggi di Stefano Lanuzza, Carlo Di Lieto, Giovanni Airola, Angelo Mundula, Franco Trifuoggi, Aurelio Benevento, Mario Gabriele Giordano, Nicola Prebenna, Antonietta Gnerre, giudizi critici di Antonio La Penna, Giorgio Barberi Squarotti e Giovanni Polara, la sezione Mediterraneo e oltre con studi di Dora Garofalo, Paolo Saggese e Nicola Prebenna, la plaquette "Atlante privato" di Sanguiliano con prefazioni di Gennaro



Savarese e Mario Lunetta, le poesie dalle Regioni (Campania: Raffaele Della Fera, Alessandro Di Napoli, Stelvio Di Spigno, Antonietta Gnerre, Teresa Romei; dal Lazio: Giuseppe Napolitano e Paolo Battista; dal Molise: Amerigo Iannacone; dalla Toscana: speciale a cura di Giuseppe Panella sulla poesia toscana del Novecento con un saggio dello studioso e con poesie di Rosalba De Filippis, Leandro Piantini, Mario Sodi, Giuseppe Panella e Liliana Ugolini), le recensioni di Alessandro Di Napoli all'antologia di Maffia e Mezzasalma "È morto il Novecento? Rileggiamo il secolo" e agli "Indici" della rivista "Silarus" curata da Antonio Elefante.

Pompei - Verso la 46esima Settimana Sociale che si svolgerà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010

INSIEME PER UNA COMUNE PROGETTUALITÀ

La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani è un appuntamento fisso della Chiesa cattolica italiana. Vi partecipano politici, vescovi, militanti ed intellettuali del mondo cattolico che si riuniscono per discutere insieme su un tema comune. La Settimana sociale fu proposta dall'economista Giuseppe Toniolo, protagonista del movimento cattolico italiano tra XIX e XX secolo, con il motto: "Ispirare cristianamente la società". La prima edizione si tenne dal 23 al 28 settembre 1907 a Pistoia. Erano gli anni del non expedit, il divieto papale rivolto ai fedeli di partecipare alla politica. La nuova iniziativa fu una reazione a queste difficoltà. Nelle Settimane sociali si cercava di applicare la dottrina sociale della Chiesa a temi concreti come i contratti di lavoro e la condizione delle popolazioni rurali. In preparazione alla 46ª Settimana Sociale, che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, si è svolto il 27 febbraio 2010 a Pompei l'incontro delle Pastorali Giovanili Campana del titolo "Dalla frammentarietà che



crea emergenza ad una comune progettualità" - percorsi educativi per le politiche sociali dei giovani - organizzato dalla Conferenza Episcopale Campana e che ha visto la partecipazione degli animatori di comunità del Progetto Policoro e del segretario

della Pastorale Giovanile di Avellino. Sono intervenuti all'incontro il dott. Edoardo Patriarca (segretario del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani) e Don Domenico Benevise (aiutante di studio del Servizio

Nazionale per la Pastorale Giovanile). L'iniziativa proposta è stata quella di mettere in gioco delle energie sociali, capaci di modificare gli equilibri in cui ci troviamo e generare più opportunità per tutti. In primo luogo si mette in luce la «capacità di lavoro e di impresa» presente nel Paese. Le regole e le opportunità del mercato del lavoro, la necessità che le imprese crescano di numero, dimensioni e qualità si connettono con le questioni di una maggiore giustizia fiscale, di una maggiore qualità e produttività della spesa pubblica (a partire dal settore della spesa per la salute), dell'efficienza del mercato del credito, dell'orientamento scolastico e della formazione professionale, del legame tra dinamiche economiche e territori a interagire. Tra le questioni che stanno emergendo nel corso del cammino di discernimento verso le giornate di Reggio Calabria vi è poi l'immigrazione, riconoscendo che «l'Italia è ormai tornata a essere un Paese etnicamente non omogeneo». Ciò si manifesta anche nella forma di

seri problemi, ma «è chiaro che questo processo arricchisce sotto svariati profili il Paese, dotandolo di risorse che non produce e di cui ha bisogno per crescere». L'energia vitale è data anche dai giovani che studiano, che fanno ricerca, che lavorano, sebbene facciano fatica a esprimere le proprie potenzialità nella nostra società e contribuire al bene comune, scontrandosi con una carenza dell'istruzione, della formazione e delle opportunità di ricerca. Infine, è importante la partecipazione politica che spetta alla responsabilità di tutti e non solo dei professionisti, come ricorda la nozione di bene comune della Dottrina sociale della Chiesa.

Dopo alcune sollecitazioni sulle quattro tematiche proposte, i giovani presenti all'incontro si sono confrontati non solo sulle difficoltà riscontrate sul proprio territorio nei vari ambiti di riflessione, ma anche sulle esperienze di "buone prassi" messe in atto nelle varie diocesi.

Seguite le orme di Cristo!

Terza stazione: Gesù cade sotto la croce per la prima volta. Poi cade ancora alla settima stazione; e, infine, una terza volta, alla nona stazione, poco prima di arrivare al Golgota. La tortura della flagellazione e della coronazione di spine avevano sfinito il condannato. Poteva morire e tanti morivano sotto la croce. Gesù supplicava il Padre di non farlo morire sotto la croce, ma sopra la croce. Possiamo immaginare che sia caduto altre volte, ma il numero tre ci dice la perfezione ovvero la completezza: solo dopo esser caduto tutte le volte possibili, sotto il legno pesante della croce, Gesù è pronto a morire sul legno elevato da terra della stessa croce. Dopo aver fatto sue tutte le debolezze e le sofferenze degli uomini; dopo essersi caricato di tutti i peccati del mondo; dopo aver man-

giato tutta la polvere della nostra umanità, è pronto a "consegnare" il suo spirito al Padre. Per non lasciare nulla di non-salvato, qui sulla terra, ha preso tutto con sé. Le cadute, sulla via del Calvario, allora, sono necessarie per raggiungere la meta; e, allo stesso modo, il desiderio di arrivare sino alla fine dà la forza per rialzarsi, ogni volta. Così la Via Crucis diventa metafora della vita del cristiano, in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Le nostre "cadute", sotto il peso delle offese ricevute; delle ferite, piccole o grandi, del nostro cuore; delle nostalgie di tempi migliori; delle speranze deluse, fanno parte del cammino dell'uomo. Sembra proprio che il dolore, la sofferenza, la morte siano una necessità ineludibile per la vita. Fin qui niente di nuovo, per il seguace di Cristo. «Gesù non ha inventato la croce:

l'ha trovata anche lui sul proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore» (C. M. Martini). Tre volte sotto la croce, per arrivare a compiere il più grande atto d'amore: "dare la vita per i propri amici". Questo dà la forza a Gesù, per rialzarsi. E forse lo abbiamo sperimentato anche noi, quando, per aiutare gli altri, abbiamo trovato l'energia e il coraggio di rialzarci dalle nostre cadute. Se il nostro cammino è orientato all'amore, nessuna caduta sarà mortale; forse non sarà l'ultima, ma porterà sempre alla vita.

Accogliamo così l'invito che il Papa ha rivolto ai giovani di Madrid, consegnando la croce, per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011: "Seguite le orme di Cristo! La vita è un cammino, indubbiamente.



Non è però un cammino incerto e senza destinazione precisa, bensì conduce a Cristo, meta della vita umana e della storia. Lungo questo cammino riuscirete a incontrare Colui che, offrendo la propria

vita per amore, vi apre le porte della vita eterna".

Tony Limongiello
Gioventù Franciscana

UNA PARROCCHIA IN FESTA CON S.E. FRANCESCO MARINO



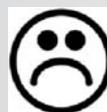
Una parrocchia in festa domenica 28 febbraio per il conferimento del ministero del lettorato a Enrico Russo. A Monteforte il vescovo di Avellino, S. E. Francesco Marino, ospite della comunità parrocchiale, ha sancito il primo passo verso l'ordinazione presbiterale del giovane montefortese alla presenza del parroco mons. Antonio Testa, orgoglioso e commosso, del responsabile dell'Ufficio Economato della diocesi, il montefortese don Modestino Limone, del responsabile della formazione dei seminaristi presso l'Istituto di Posillipo, a Napoli, e di tanti fedeli accorsi per celebrare insieme un momento importante della vita comunitaria. La corale "Padre Antonio Gallo" diretta da Antonio Ercolino e quella guidata da Mario Sibilia, insieme al gruppo Scout, hanno animato la celebrazione liturgica testimoniando la presenza viva di una collaborazione che si contraddistingue per continuità e dedizione. "E' importante proprio oggi sottolineare il significato del servizio del sacerdote che una volta nutrito dalla parola, ne diffonde il significato e il messaggio a tutti i fedeli, ma anche la necessità per tutti di fare riferimento a due elementi fondamentali: la preghiera e l'ascolto, due punti di forza del ministero sacerdotale, ma anche della vita di ogni fedele. La preghiera, primo nutrimento di ogni cristiano, e l'apertura all'ascolto della Parola, ma anche dell'altro, permettono di operare sia nell'ambito di uno specifico ministero, sia nel corso della vita di ognuno di noi per la costruzione di una società dell'amore. In questo periodo di Quaresima è giusto riflettere anche sulla necessità di considerare la passione come prospettiva di una vita futura, quale mezzo di trasfigurazione, che renda raggiante il volto di chi crede". Parole incisive e piene di spunti quelle che il Pastore ha donato all'assemblea prima di invocare la benedizione sul mandato che Enrico ha ricevuto, con l'augurio che il giovane possa essere messaggero di quell'Amore che ci ha generato. Quell'amore di cui è necessario nutrirsi per diventare a nostra volta amore. S.E. Marino non ha mancato di fare riferimento al mistero dell'Eucarestia, da vivere come esperienza viva dell'amore di Dio nella donazione assoluta di se stessi, e al Congresso Eucaristico che si terrà nella nostra diocesi tra il 25 aprile e il 2 maggio.

Il giovane Enrico ha, alcuni anni fa, maturato la decisione di entrare in seminario per intraprendere il cammino sacerdotale, dopo aver operato per anni nella chiesa del Purgatorio, nella parte alta del paese, affiancando il celebrante nel rito domenicale, con precisione e devozione, che rendeva manifesto un desiderio ancora inesplicito. La gioia dell'intera comunità parrocchiale e l'orgoglio dei suoi parenti e degli amici vengono coronati dalla letizia del suo sguardo di ragazzo umile e gentile, qualità che, unite alla sua fede, lasciano intuire il sacerdote che sarà un giorno. Ricordiamo che alcuni anni fa Monteforte è stata allestita dall'ordinazione del giovane e attivo Marcello Cannavale, che nell'occasione era presente tra i ministranti a condividere il momento di festa.

Eleonora Davide

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



La provincializzazione dei rifiuti e le eco balle di Fibe-Impreglio-Fiat

A detta di Walter Ganapini, ancora per poco Assessore regionale all'Ambiente, i problemi della provincializzazione non sono pochi (fonte Canale 9 on line).

1) Ci sono due due miliardi di euro di debito. 2) L'evasione della tassa sui rifiuti in alcuni comuni arriva anche al 70%. 3) Le ecoballe ammassate nei Cdr "sono ormai ammassate e mummificate". E' escluso l'incenerimento ad Acerra non tanto per ragioni "umanitarie" ma per il loro carico termico, così elevato da fondere l'impianto. C'è però, a suo dire, l'ossido combustione senza fiamma. Una tecnologia italiana ad emissioni zero. Ma passeranno almeno tre anni e intanto a chi resteranno le eco balle? Per chi non se lo ricordi la responsabile delle eco balle è Fibe collegata al gruppo Impreglio (quello del Ponte sullo Stretto). Capitani coraggiosi settentrionali che scendono sovente in prossimità dell'Africa accollandosi i rischi dell'intrapresa (a carico di tutti gli italiani) ad esclusivo vantaggio delle sottosviluppate popolazioni meridionali. Ora bisogna assolutamente fare una parentesi. L'Impreglio è un gruppo strettamente legato alla Fiat. Nasce nel 1989 da Fiat Impresit e Cogefar, poi ci sono state notevoli modifiche e partecipazioni, ma continua ad essere legata alla Fiat, non dimentichiamo che Romiti era il penultimo amministratore delegato. La stessa Mamma Fiat che si occupa dell'Irpinia da anni, amorevolmente accolta, rispettata, nello spirito di ossequio verso quei piemontesi che ci hanno sempre considerati figli e fratelli, loro pari insomma. In Irpinia la Fiat, nelle sue varie facce, per esempio l'FMA, di sicuro sarà ricordata. Intanto basta il lavoro della Fibe, una sua lontana parente a quanto pare, che ci lascerà diverse tonnellate e tonnellate e tonnellate di balle ecologiche. O sono solo balle?

Trattamento biologico nelle "Linee di Piano 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani"

Nelle "Linee di Piano" regionali relative alla gestione dei Rifiuti Urbani, alla voce Riduzione del conferimento in discarica, compare ufficialmente la parola "Trattamento biologico". Nello specifico si parla di "impianti di trattamento meccanico biologico in grado di ridurre sensibilmente la produzione di scarti applicando metodiche di rilavorazione dirette a rendere possibile un uso delle stesse in edilizia o altri settori". Può essere una buona notizia. Intanto la situazione degli impianti in Provincia di Avellino è la seguente: 36 isole ecologiche di cui 31 convenzionato con il CdC RAEE; 1 impianto di recupero (STIR, ex CDR) ubicato in Avellino, località Pianodardine; 4 impianti di compostaggio di cui uno pubblico in Teora (per il quale è previsto l'ampliamento) e 3 privati in Avellino, Bisaccia e Solofra; 1 impianto di selezione multi materia-

le a Montella; 1 impianto per il trattamento dei RAEE certificato dal CdC RAEE; 5 piattaforme convenzionate con il CONAI; una discarica a Savignano Irpino.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di Pellegrino Villani

sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villaniri-no@libero.it

(out here) On my own

Siamo nel 1963 quando una sedicenne di nome Lesley Gore esplose nelle classifiche statunitensi e inglesi con un pezzo intitolato "It's my party", prodotto da Quincy Jones. Tipico esempio di pop adolescenziale, arriverà anche in Italia col titolo "La mia festa" per l'interpretazione di Richard Anthony. Sul finire del decennio, la Gore abbandona in parte l'attività di cantante per dedicarsi soprattutto a quella di attrice di canzoni. Ma non le accade nulla di speciale fino al 1980, anno in cui il fratello Michael compone la colonna sonora del musical "Fame" e le chiede di scrivere il testo di una delle canzoni, "Out here on my own". Nel film il pezzo è cantato ed eseguito al pianoforte da Irene Cara che veste i panni di un'allieva dell'accademia di New York dove ragazzi di diverse provenienze ed estrazioni sociali, accomunati dalla sola ambizione di sfondare nel mondo dello spettacolo, si sottopongono quotidianamente a dure lezioni di ballo, musica e recitazione. La storia e i personaggi sono stati, poi, ripresi da una serie televisiva dallo stesso titolo. In italiano è diventata "Saranno famosi", che ha avuto un largo seguito. Irene Cara, a differenza di molti altri componenti del cast originario, non ha preso parte alla serie TV. "Out here on my own" è il tipico pezzo da musical, con l'interprete che rivolge il pensiero ad un amore lontano e in esso trova la forza di lottare da sola per realizzare i suoi sogni di successo e fama. Frasi più o meno scontate come quelle che

si ascoltano nel refrain ("quando sono giù e mi sento triste, chiudo gli occhi pensando così posso stare con te") acquistano maggior vigore e credibilità grazie ad una voce ricca di personalità come quella di Irene che, pur essendo molto giovane (ha poco più di vent'anni), vanta già una certa esperienza avendo inciso il suo primo LP a soli otto anni. Il pezzo, che ottiene una candidatura agli Oscar come miglior canzone tratta da un film, contribuisce a far lievitare ulteriormente le quotazioni dell'artista newyorkese che comparirà tra le candidate del Grammy Awards, come miglior nuova interprete e dei Golden Globe, come miglior attrice del genere "commedia e musical". Ma come è stata conosciuta la canzone dal pubblico non statunitensi? Siamo nei primi mesi del 1981. Il celebre musicista, arrangiatore e produttore italo-americano Don Costa arriva nel nostro paese con la sua orchestra per una serie di concerti dedicati alle



Lesley Gore

canzoni dei Beatles portandosi dietro la figlia Nikka di soli nove anni. Per chi è nel giro, non è un mistero che il padre stia facendo di tutto per farla diventare una piccola star della musica: la porta sempre con sé nei suoi studi di registrazione e la

fa cantare in pubblico non appena se ne presenti l'occasione. Cosa che avviene puntualmente anche durante il concerto di Milano. Quella sera in sala ci sono Tony Renis, amico personale di Don Costa e il musicista e produttore Danny B. Besquet. Gli uomini giusti per un lancio in grande stile della bimba cantante. I due talent scout le procurano un contratto con la CGD e si mettono in cerca del pezzo giusto da farle cantare. E alla fine scelgono di riciclare un successo già collaudato: "Out here on my own", che in Italia conoscono in pochi e che sembra avere i giusti requisiti per raggiungere un vasto pubblico. Compresi, naturalmente, i bambini, divenuti ormai fondamentali per il mercato dei dischi. Il singolo di Nikka Costa, prodotto da Renis e Besquet e leggermente semplificato nel titolo (ora le prime due parole sono tra parentesi), esce in primavera, corredo da un videoclip con immagini nelle quali la piccola canta o si diverte tra mille giocattoli o con il suo gattino. Nei mesi estivi il singolo, forte anche di una buona promozione televisiva, balza in testa alla hit parade e ci rimane per quattordici settimane. Roba da fare impallidire i Baglioni e i Battisti dei tempi migliori. Come da copione, a Nikka viene fatto incidere un intero album a suo nome; gli arrangiamenti e la direzione sono, naturalmente, di Don Costa, che suona anche la chitarra e compone un paio di pezzi. Questi dischi non sono pubblicati, però, negli Stati Uniti, dove la bambina rimane una illustre sconosciuta; in compenso, è famosissima in Sudamerica, dove può permettersi di aprire un concerto dei Police a Santiago del Cile di fronte a trecentomila persone.

Nel 1983 Nikka perde il padre. Non sentiremo più parlare di lei fino al 1990, anno in cui, giunta ormai alle soglie della maggiore età, ricompare a sorpresa al Festival di Sanremo per doppiare in inglese "Vattene amore". Oggi fa la cantante funky-blues, la sua musica e la sua voce non sono niente male ma il successo, quello vero, non lo ha mai più riacquistato.

Qualche volta mi chiedo dove sono stata/ chi sono/ mi arrango/ è difficile credere di farcela da soli/ fuori da qui, per conto mio./ Siamo sempre cercando una nostra identità/ cercando sempre di raggiungere quella stella nascente/ che mi guida lontano e brillando mi porta a casa/ fuori da qui, per conto mio./ Quando sono giù e mi sento triste chiudo gli occhi così posso essere con te/ Oh, baby sii forte per me, baby appartieni a me/ aiutami ad attraversare questi momenti/ aiutami ho bisogno di te

Fino a quando il sole del mattino non appare/ illuminando tutte le mie paure/ asciugando le lacrime che non ho mai mostrato/ fuori di qui, per conto mio/ ma quando sono giù e mi sento triste chiudo gli occhi così posso essere con te

Oh, baby sii forte per me, baby appartieni a me aiutami ad attraversare questi momenti/ aiutami ho bisogno di te

Qualche volta mi chiedo dove sono stata/ chi sono, mi arrango

Forse non vincerò, ma non posso essere lasciata fuori di qui per conto mio

Il testo:

Sometimes I wonders where I've been

Who I am, do I fit in

Make belvin' is hard alone

Out here on my own

We're always provin' who we are

Always reachin' for that risin' star

To guide me far and shine me home,

Out here on my own.

When I'm down and feelin' blue

I close my eyes so I can be with you

Oh baby, be strong for me,

Baby, belong to me

Help me through, help me need you.

Until the morning sun appears

Making light of all my fears,

I dry the tears I've never shown

Out here on my own.

When I'm down and feelin' blue

I close my eyes so I can be with you

Oh baby, be strong for me,

Baby, belong to me

Help me through, help me need you.

Sometimes I wonders where I've been

Who I am, do I fit in.

I may not win but I can't be thrown,

Out here on my own, on my own

Le quattro vittorie conquistate dalla formazione di Marra, negli ultimi cinque incontri di campionato, costituiscono un chiaro messaggio da inviare alla concorrenza: nella corsa ai playoff ci sono anche i colori biancoverdi.

L'AVELLINO HA BISOGNO DI AVELLINO

La squadra è viva, ora più che mai. Nel pieno rispetto delle leggi del biologo Gregor Mendel, i giovani lupi dimostrano di aver ereditato dall'anziano padre, purtroppo estinto, quella voglia di lottare sino all'ultimo che in passato ha regalato forti emozioni a tutti i tifosi irpini.

Le quattro vittorie conquistate dalla formazione di Marra, negli ultimi cinque incontri di campionato, costituiscono un chiaro messaggio da inviare alla concorrenza: nella corsa ai playoff ci sono anche i colori biancoverdi. Certo, le ambizioni iniziali della dirigenza erano ben diverse, ma i tanti, troppi punti lasciati per strada non consentono attualmente di sperare in qualcosa di più.

Il felice momento della squadra può essere, però, un'occasione per analizzare in modo sereno e obiettivo il cammino tracciato dall'Avellino.12 in questi primi mesi di vita, cercando di prendere in considerazione le molteplici ed eterogenee facce di una medaglia che dovrà tornare a splendere quanto prima.

LA SOCIETÀ. È inutile negarlo: da Rodomonti a Taccone, da Contino a Dionisio, tutti hanno commesso degli errori. Se il grande Avellino, che avrebbe dovuto ammazzare il campionato, oggi si ritrova a rincorrere un misero posto negli spreggiati promozioni, la colpa è innanzitutto di chi questo gruppo l'ha allestito. Ma se il piatto degli errori pesa, dall'altra parte della bilancia non è da meno quello degli aiuti. Costruire una squadra in pochi giorni non è certo semplice, soprattutto per una società appena nata dal grembo di un'estate bollente, che ci ha

visti scomparire dal calcio che conta. I giocatori, comunque, sono arrivati: un mix di atleti giovani ed esperti che avrebbe dovuto garantire il salto di categoria senza grossi problemi. E invece qualcosa è andato storto. Ma chi poteva immaginare che calciatori del calibro di Tisci e De Rosa non riuscissero ad esprimersi al meglio in un campionato di quantità come la serie D? Chi s'aspettava che l'esperto tecnico D'Arrigo non fosse capace di trasformare in vittorie i numerosi segni X dell'Avellino? Senza dimenticare il lungo infortunio che ha interessato Puleo a partire dalla gara con il Sapi. Ostacoli che, onestamente, nessuno avrebbe potuto prevedere.

C'è chi, va sans dire, continua a puntare il dito contro i dirigenti irpini per la vicenda Biancolino. Non bisogna però dimenticare che il reparto avanzato del lupi (il migliore del girone) annovera un bomber di razza come Gaetano Romano, affiancato da Majella e Biancone (che in un torneo di quinta serie possono sicuramente ben figurare). Qualcun altro invece rimprovera l'attuale proprietà per aver rilevato l'Avellino solo dopo il fallimento. Ma, da che mondo è mondo, quando un cavallo di razza è gravemente malato, lo si abbatte per non farlo soffrire più invece di prolungarne l'agonia spendendo soldi per delle inutili medicine. Soprattutto se quei soldi in tasca non ci sono.

LA SQUADRA. Ad inizio campionato è stata senza dubbio sopravvalutata ma, alla luce delle mille sorprese che questo girone ci regala ogni domenica (basti pensare agli inattesi capitomboli in cui



spesso incappano le squadre d'alta classifica), l'Avellino avrebbe potuto lottare tranquillamente per il primato se solo avesse sprecato di meno nelle gare casalinghe e se avesse potuto contare su di un portiere e dei terzini degni di questi ruoli.

Con Marra, però, la squadra sembra aver finalmente recuperato l'umiltà di cui necessitava, nella speranza di poter timbrare a fine stagione il biglietto per i playoff. Certo, magari gli spargeri non serviranno a nulla, ma le piccole soddisfazioni sono spesso alla base delle grandi conquiste. Come a dire: cominciamo a qualificarci, poi si vedrà.

LO STADIO. È l'argomento più discusso dal popolo biancoverde. Con i Pugliese se ne parlava in merito alla querelle per la gestione dell'impianto tra Comune e Società; oggi se ne parla perché il Parteno, a detta di molti, sarebbe in-

adatto ad ospitare le gare interne dell'Avellino.12. Il motivo? Stadio grande, spettatori pochi, gli avversari si esaltano e vincono le partite.

Ma davvero siamo così ingenui da pensare che basterebbe uno stadio piccolo e gremito per farci ottenere i tre punti nelle gare interne? Se le cose stessero in questa maniera, se davvero lo stadio fosse così importante, l'Avellino non sarebbe mai riuscito ad espugnare (in molti casi con irrisoria facilità) i campi - trappola di Mazara, Sapi, Lamezia, Castrovillari e Modica. Insomma, se i lupi hanno vinto in trasferta perché sono stati più forti degli avversari, allora possono vincere anche in casa, senza doversi trasferire a rione San Tommaso. È vero, finora ci sono riusciti poche volte, e i motivi alla base di questo disastro casalingo restano oscuri (lo stesso Marra ha dichiarato, dopo lo stop con la Viribus, di non riusci-

re a capire cosa scatti nella mente dei propri uomini). Sta di fatto, comunque, che se l'Avellino deve ben figurare anche ad Avellino, è innanzitutto compito dei tifosi aiutarlo e sostenerlo anziché disertare.

LA PIAZZA. La dicotomia è ormai nota: vecchia e nuova guardia. Da una parte c'è chi resterà per sempre ancorato al 1912 e dall'altra chi guarda avanti in direzione di una squadra nuova e volenterosa.

È ovvio che entrambe le posizioni meritano rispetto. Personalmente, però, farei pendere l'ago della bilancia in favore della seconda. Perché nel cuore di quei pochi supporters che continuano ad andare allo stadio, la ferita per la scomparsa del glorioso Us Avellino 1912 non è meno profonda delle altre. Ma la vita continua. Qui non si tratta di passare dal Milan all'Inter oppure dalla Roma alla Lazio. Si tratta, piuttosto, di conservare le belle pagine di calcio che il vecchio lupo ha saputo regalargli, nella speranza di poterne scrivere di nuove con una squadra giovane, che indossi comunque la maglia biancoverde e che chiedi soltanto di essere amata e sostenuta, soprattutto ora che è tra i dilettanti. Qualcuno pensa di non poter andare allo stadio perché si sentirebbe male nel vedere l'Avellino relegato in quinta serie? Bè questa persona sappia che se mille tifosi riescono ancora a vedere gli incontri dei lupi, allora possono farlo tutti. Basta volerlo. Certo, la partita Iva è ormai un'altra, ma poco importa. A noi interessa semplicemente la partita.

Antonio Iannaccone

IL SANTO

La settimana

21	Domenica V di Quaresima
22	Lunedì S. Lea
23	Martedì S. Turibio
24	Mercoledì S. Caterina
25	Giovedì S. Isacco
26	Venerdì S. Emanuele
27	Sabato S. Ruperto



Santa Caterina di Svezia, Religiosa

24 marzo

1331 - 24 marzo 1381

Etimologia: Caterina = donna pura, dal greco

Martirologio Romano: A Vadstena in Svezia, santa Caterina, vergine: figlia di santa Brigida, data alle nozze contro il suo volere, conservò, di comune accordo con il marito, la sua verginità e, dopo la morte di lui, condusse una vita pia; pellegrina a Roma e in Terra Santa, trasferì le reliquie della madre in Svezia e le ripose nel monastero di Vadstena, dove ella stessa vestì l'abito monacale.

Catarina Ulfsdotter, meglio conosciuta col nome di Caterina di Svezia, era la secondogenita degli otto figli di S. Brigida, la grande mistica svedese che molta influenza ebbe nella storia, nella vita e nella letteratura del suo Paese, assai più della regale compatriota Cristina, che riempì delle sue stranezze le cronache mondane della Roma rinascimentale. Anche Brigida e la figlia Caterina legarono il loro nome alla città di Roma, ma con ben altri meriti.

Caterina, nata nel 1331, in giovanissima età si era maritata con Edgarnon Kyren, nobile di discendenza e soprattutto di sentimenti, poiché acconsentì al desiderio della giovane e graziosa consorte di osservare il voto di continenza, anzi, con commovente emulazione nella pratica della cristiana virtù della castità, si legò egli stesso a questo voto. Caterina, non certo per rendere più agevole l'osservanza del voto, all'età di diciannove anni raggiunse la madre a Roma, in occasione della celebrazione dell'Anno santo. Qui la giovane apprese la notizia della morte del marito.

Da questo momento la vita delle due straordinarie sante scorre sullo stesso binario: la figlia partecipa con totale dedizione all'intensa attività religiosa di S. Brigida. Questa aveva creato in Svezia una comunità di tipo cenobitico, nella cittadina di Vadstena, per accogliervi in separati conventi di clausura uomini e donne sotto una regola di vita religiosa ispirata al modello del mistico S. Bernardo di Chiaravalle. Durante il periodo romano che si protrasse fino alla morte di S. Brigida, il 23 luglio 1373, Caterina fu costantemente accanto alla madre, nei lunghi pellegrinaggi intrapresi, spesso tra gravi pericoli, dai quali le due sante non sarebbero uscite indenni senza un intervento soprannaturale.

S. Caterina viene spesso rappresentata accanto a un cervo, che, secondo la leggenda, più volte sarebbe comparso misteriosamente per trarla in salvo. Riportata in patria la salma della madre, nel 1375 Caterina entrò nel monastero di Vadstena, di cui venne eletta badessa, nel 1380.

Era rientrata allora da Roma da un secondo soggiorno di cinque anni, per seguire da vicino il processo di beatificazione della madre, che si concluse positivamente nel 1391.

A Roma, narra una tradizione leggendaria, Caterina avrebbe prodigiosamente salvato la città dalla piena del Tevere, che aveva già abbattuto gli argini.

L'episodio è raffigurato in un dipinto conservato nella cappella a lei dedicata nell'abitazione di piazza Farnese. Papa Innocenzo VIII ne permise la solenne traslazione delle reliquie; ma sarà l'unanime e universale devozione popolare a decretarle il titolo di santa e a festeggiarla il giorno anniversario della morte, avvenuta il 24 marzo 1381.

fonte:www.santiebeati.it

IL LEGAME TRA SAN GIUSEPPE MOSCATI E IL SACERDOZIO

L'Anno sacerdotale indetto da S. Santità Papa Benedetto XVI ci offre l'opportunità per riflettere su un altro aspetto della vita di S. Giuseppe Moscati: la sua devozione verso il ministero sacerdotale.

Abbiamo già potuto appurare la devozione del Santo nei confronti del SS. Sacramento (si legga l'articolo pubblicato su "Il Ponte" del 26 Novembre 2009). Ci concentreremo ora sul legame tra il Moscati e il sacerdote che partecipa, grazie al proprio servizio ministeriale, al memoriale della passione e morte di N.S. Gesù Cristo durante la S. Messa.

In una lettera scritta dal Santo al Prof. Nastro leggiamo:

"Ma è indubitato che la vera perfezione non può trovarsi se non estraniandosi dalle cose del mondo, servendo Iddio con un continuo amore, e servendo le anime dei propri fratelli, con la preghiera, con l'esempio, per un grande scopo, per l'unico scopo che è la loro salvezza eterna".

Il Sacerdote, secondo S. Giuseppe Moscati, era importante quanto il medico. Mons. Ercolano Marini, già Arcivescovo di Amalfi, nella biografia dedicata al Santo ricorda che "un povero giovane lo supplicava un giorno di andare a vedere il babbo che versava in gravi condizioni. Egli, informatosi dello stato dell'infermo disse: <<Per carità, andate in cerca del medico del corpo? Vostro padre ha bisogno con più urgenza del medico dell'anima, il Sacerdote... il Sacerdote non spaventa gli ammalati, è il loro migliore amico perché porta Gesù Cristo. Io verrò, ma al mio arrivo voglio sapere che vostro padre ha già visto il prete>>. Sicché il povero giovane dovette rinunciare ai suoi sciochi pregiudizi contro l'influenza del sacerdote sui malati, e promettere di seguire il consiglio del professore".

La medicina del corpo per S. Giuseppe Moscati era strettamente legata, se non subordinata a quella dell'anima. Nel portare rispetto nei confronti della figura del sacerdote il Santo manifestava il suo legame con la Chiesa intera, Corpo mistico di Cristo, nonché la consapevolezza che solo Dio è il Primo e infallibile medico delle anime e dei corpi. Come ricorda il Sacerdote Gabriele Esposito "durante la cura mi visitò...venendo perfino una sera a tarda ora qui in casa mia, confortandomi fraternamente e sempre, ad onta delle mie insistenze senza voler accettare compenso alcuno".

La devozione del Moscati verso i "prediletti" del Signore non si limitava all'ambito sacerdotale ma si estendeva a tutti gli ambiti della vita consacrata, anche agli uomini e alle donne che avevano deciso di abbracciare la vita claustrale. Un padre francescano, infatti sottolinea che "ai giovani religiosi malati, non solo sapeva dare consigli opportuni, rispondenti alla loro vocazione, ma sapeva far risplendere dinanzi ai loro occhi tutta la bellezza della vita religiosa ed il valore della pietra preziosa che si possiede per cui è necessario sacrificare ogni cosa pur di conservarla". Degno di nota è il conforto che il Moscati diede ad un giovane novizio in crisi spirituale attraverso le parole del "De Imitatione Christi", un testo di autore sconosciuto ma assai diffuso nel panorama della letteratura latina.

La verità era da coltivare sempre e a qualunque costo. In nome di ciò e in virtù del rispetto che nutriva verso la vita sacerdotale, egli, con grande garbo, volle sostenere il figlio di un conoscente volenteroso di consacrarsi totalmente a Cristo.

Non mancano ulteriori testimonianze ed eventi che evidenziano lo stretto legame tra Moscati e i consacrati, a testimonianza di come sia importante per una proficua evangelizzazione l'armonia tra le varie membra del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa.

Domenico e Francesco La Sala

DIOCESI DI AVELLINO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA E A SANTIAGO DE COMPOSTELA



In occasione dell'Anno Giubilare compostelano
21 - 28 AGOSTO 2010

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI PRESSO
CARITAS DIOCESANA, PALAZZO VESCOVILE, TEL 0825 760571**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 22 al 29 marzo 2010

servizio notturno

Farmacia Coppolino

Viale Italia

servizio continuativo

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Autolino

Via Amabile